



LA
MAPPA
 DELL'
INTOLLERANZA | **6** ANNO

MAPPA DELL'INTOLLERANZA 6.0

NEL SECONDO ANNO DELLA PANDEMIA DA COVID-19, L'ODIO ONLINE DIMINUISCE MA SI RADICALIZZA. E COLPISCE SOPRATTUTTO LE DONNE CHE LAVORANO, LE PERSONE CON DISABILITÀ E I MUSULMANI.

ESCE LA SESTA EDIZIONE DELLA MAPPA VOLUTA DA VOX - OSSERVATORIO ITALIANO SUI DIRITTI, CHE FOTOGRAFA L'ODIO VIA SOCIAL. I RISULTATI? LE DONNE RESTANO LA CATEGORIA PIÙ COLPITA, INSIEME ALLE PERSONE CON DISABILITÀ. IL LESSICO SI FA PIÙ TRASVERSALE, VENATO DA STEREOTIPI FRUSTI. IN PRIMO PIANO, EMERGE L'INTOLLERANZA CONTRO LA POLITICA E CONTRO I MEDIA.

Esce la sesta edizione della Mappa dell'Intolleranza, il progetto ideato da Vox – Osservatorio Italiano sui Diritti, in collaborazione con l'Università Statale di Milano, l'Università di Bari Aldo Moro, Sapienza - Università di Roma e IT'STIME dell'Università Cattolica di Milano.

Al suo sesto anno di rilevazione, la mappatura consente l'estrazione e la geolocalizzazione dei tweet che contengono parole considerate sensibili e mira a identificare le zone dove l'intolleranza è maggiormente diffusa – secondo 6 gruppi: donne, persone omosessuali, migranti, persone con disabilità, ebrei e musulmani – cercando di rilevare il sentimento che anima le communities online, ritenute significative per la garanzia di anonimato che spesso offrono e per l'interattività che garantiscono.

Come per l'analisi dello scorso anno, anche nel 2021 la rilevazione, che ha riguardato il periodo gennaio-ottobre, ha attraversato il periodo della pandemia, con una prima fase che ha visto l'Italia ancora parzialmente in lockdown e l'uscita pian piano dalla fase più strettamente emergenziale: così anche quest'anno ansie, paure, difficoltà si sono affastellate nel vissuto quotidiano delle persone, contribuendo a creare un tessuto endemico di tensione e polarizzazione dei conflitti. Con una variabile importante, rappresentata dal “movimento No Vax” che, nella sua trasversalità e nella costruzione di un lessico a forte impronta antagonista, ha impattato nella costruzione di un linguaggio d'odio generalizzato e aspecifico. Un aumento dunque di discorsi d'odio che, se pure non imputabile ovviamente solo alla specifica No Vax, ha determinato due fattori decisivi: l'elezione della politica, come categoria generica, e soprattutto delle donne politiche, a bersagli privilegiati di invettive e intolleranza (la politica è infatti al centro, quasi fosse attore autonomo, di fitte dinamiche conflittuali) e l'aumento di odio pur in presenza di una diminuzione di tweet.

Andando ai dati, si vede come nel corso della rilevazione del 2020 (periodo marzo-settembre) erano stati raccolti un totale di 1.304.537 tweet, dei quali 565.526 negativi (il 43% circa vs. 57% positivi).

Nella rilevazione 2021 invece (periodo metà gennaio-metà ottobre), sono stati raccolti 797.326 tweet, dei quali 550.277 negativi (il 69% circa vs. 31% positivi). Nonostante dunque il periodo di rilevazione sia stato più lungo, sono stati raccolti meno tweet, ma è cresciuta significativamente la percentuale di tweet negativi sul totale dei tweet rilevati. Questa relazione inversa da un punto di vista quantitativo, riporta un'informazione qualitativa di rilievo, considerando che a un minore numero di tweet raccolti corrisponde un maggiore numero di tweet negativi e con messaggi di odio e discriminazione, segno evidente di una radicalizzazione del fenomeno.

A questa prima peculiarità ne segue una seconda, che identifica un allargamento dei target di odio online. Così, ben cinque categorie su sei sono interessate da tweet negativi e discriminatori: le persone con disabilità (16,43%) che hanno ricevuto più tweet negativi di tutte le altre; le persone omosessuali (7,09%); gli ebrei (7,60%); le donne (43,70%) e gli islamici (19,57%). L'anno scorso le categorie caratterizzate da un'incidenza maggiore di tweet negativi erano tre.

Maggiore radicalizzazione, odio generalizzato contro le donne e soprattutto contro le donne più esposte (politiche e giornaliste), spostamento semantico nella costruzione del linguaggio d'odio: questi, i fattori chiave della rivelazione 2021.

I RISULTATI

Da metà gennaio a metà ottobre 2021, sono stati estratti 797.326 tweet dei quali 550.277 negativi (il 69% circa vs. 31% positivi), lo scorso anno la percentuale era inversa: su un totale di 1.304.537 tweet, 565.526 erano negativi (il 43% circa vs. 57% positivi).

I tweet sono stati geolocalizzati, dando come risultato le ormai note cartine termografiche dell'Italia. Quanto più "caldo", cioè vicino al rosso, è il colore della mappa termografica rilevata, tanto più alto è il livello di intolleranza rispetto a una particolare dimensione in quella zona. Aree prive di intensità termografiche non indicano assenza di tweet discriminatori, ma luoghi che mostrano una percentuale più bassa di tweet negativi rispetto alla media nazionale.

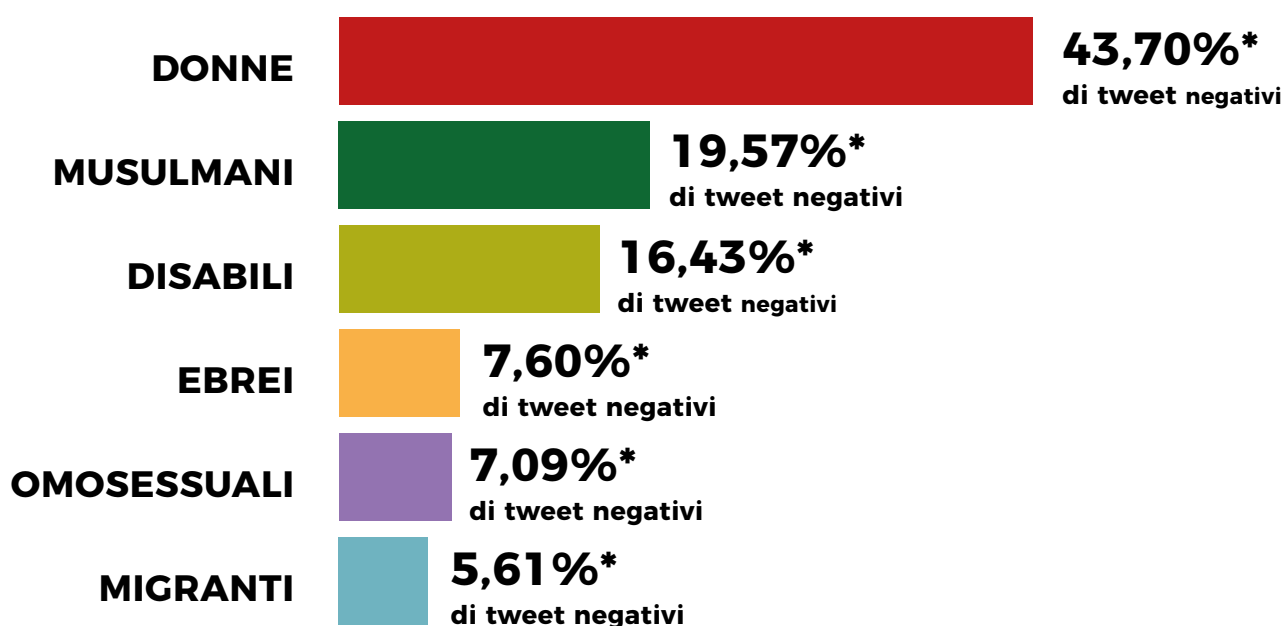
Perché Twitter? Sebbene tra i social network non sia quello maggiormente utilizzato, il fatto che Twitter permetta di re-tweetare dà l'idea di una comunità virtuale continuamente in relazione e l'hashtag offre una buona sintesi del sentimento provato dall'utente.

Entrando più nel dettaglio, si evidenzia una redistribuzione dei tweet negativi totali. Nel 2020 infatti i cluster più colpiti sono stati donne (49,91%) ed ebrei (18,45%), seguiti da migranti (14,40%), islamici (12,01%), omosessuali (3,28%) e disabili (1,95%).

Nel 2021 il primo posto è sempre occupato dalle donne (43,70%), seguite da islamici (19,57%), disabili (16,43%), ebrei (7,60%), omosessuali (7,09%) e migranti (5,61%).

Analizzando i dati dei singoli cluster, un altro dato significativo che emerge è che in 5 cluster su 6 la percentuale di tweet negativi è più alta rispetto alla percentuale di tweet positivi (persone con disabilità: 76,1% negativi; persone omosessuali: 74,2% negativi; ebrei: 72,6% negativi; donne: 70,7% negativi; islamici: 65,2% negativi) tranne nel cluster xenofobia (49,1% negativi).

Nel 2020 invece, erano solo 3 i cluster nei quali la percentuale di tweet negativi era maggiore rispetto alla percentuale di tweet positivi. Nel dettaglio: persone con disabilità (64,2% tweet negativi), islamici (58,4% tweet negativi), donne (55,7% tweet negativi).



* Percentuale di tweet negativi riferiti al cluster sul totale dei tweet negativi rilevati

	Tweet totali	Tweet negativi rilevati	Tweet positivi	Tweet negativi geolocalizzati
Migranti	62.864 (7,89%)*	30.884 (49,1%)**	31.980 (50,9%)**	11.920
Donne	340.208 (42,67%)*	240.460 (70,7%)**	99.748 (29,3%)**	74.304
Islamici	165.297 (20,73%)*	107.708 (65,2%)**	57.589 (34,8%)**	46.199
Disabili	118.893 (14,91%)*	90.430 (76,1%)**	28.463 (23,9%)**	33.080
Ebrei	57.583 (7,22%)*	41.819 (72,6%)**	15.764 (27,4%)**	15.724
Omosessuali	52.481 (6,58%)*	38.976 (74,2%)**	13.505 (25,8%)**	14.075
TOTALI	797.326	550.277 (69%)*	247.049 (31%)*	195.302

* Rispetto al totale dei tweet rilevati

** Rispetto al totale dei tweet rilevati per il cluster in oggetto

I PICCHI

In generale, i picchi più alti di odio si sono avuti:

- Nei confronti dei musulmani, in seguito all'arrivo dei talebani in Afghanistan e a ridosso del ventennale dell'attacco alle Torri Gemelle
- Contro gli ebrei, il 27 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria, così come in corrispondenza delle manifestazioni antisemite internazionali e delle esternazioni della senatrice Segre contro i No Vax, che hanno accostato il green pass alle persecuzioni razziali
- Contro le donne, a febbraio, a seguito degli insulti pronunciati in diretta radio dal professore universitario Giovanni Gozzini ai danni di Giorgia Meloni, ma anche a settembre, in piena emergenza femminicidi (7 in 10 giorni)
- Nei confronti delle persone omosessuali, quando il rapper Fedez ha interrotto la sua esibizione al Concerto del Primo Maggio per leggere un intervento in difesa del Ddl Zan

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI TWEET DI ODIO

Le maggiori concentrazioni di discorsi d'odio e discriminatori si sono registrate:

Antisemitismo: Nord Italia e una concentrazione forte nel Lazio.

Islamofobia: Nord Italia in modo diffuso.

Misoginia: Diffusione a livello nazionale, con una concentrazione forte nel Nord Est.

Omofobia: Diffusione a livello nazionale, con concentrazioni al Nord e al Sud.

Xenofobia: Nord Italia in modo molto diffuso. Campania, Puglia e Sicilia.

Disabilità: Diffusione a livello nazionale, con concentrazioni al Centro e al Nord.

Cinque, le principali considerazioni che emergono dalla ricerca:

1. La polarizzazione che si era notata nelle edizioni precedenti della Mappa prende sempre più la forma di una radicalizzazione in circoli più chiusi e più estremi. Si odia di meno, ma in modo più radicale e verso un pubblico più ampio e trasversale di categorie sociali. Si odiano ancora soprattutto le donne, ma la diffusività dell'odio online sottolinea una avversione simultanea per più categorie sociali.
2. La distribuzione geografica dei tweet conferma quella degli anni precedenti, con un'attenzione particolare riservata alle donne, che vede una maggiore concentrazione nel Nord Italia, probabilmente dovuta al fatto che come confermano le statistiche annuali l'occupazione femminile è maggiore al Nord (correlazione lavoro femminile/diffusione intolleranza).
3. Sono ancora le donne le più colpite dall'odio online e sono ancora oggetto di attacchi in concomitanza con la curva dei femminicidi, a conferma purtroppo della pervasività di un clima di intolleranza, capace di innescare dinamiche violente nei confronti delle vittime. Oltre agli onnipresenti atteggiamenti di body shaming, molti attacchi hanno avuto poi come contenuto la competenza e la professionalità delle donne stesse. È il lavoro delle donne, dunque, a emergere anche quest'anno quale co-fattore scatenante lo hate speech misogino, a conferma di una tendenza già rilevata lo scorso anno. Quasi che nuove modalità lavorative, quali il lavoro da remoto o lo smart working, avessero riattizzato stereotipi frusti e assetti culturali da vecchio patriarcato. A conferma del fastidio verso il nuovo protagonismo femminile, la concentrazione di odio contro le donne più esposte, politiche e giornaliste in primis.
4. C'è un uso del lessico offensivo traslato rispetto al contesto di utilizzo originario: ciò è evidente dai tweet negativi raccolti per la disabilità e l'islamofobia. Alcuni termini discriminatori o con accezione negativa che appartengono a queste due categorie sono stati utilizzati per definire le azioni di alcuni esponenti politici, soprattutto in riferimento alla gestione della pandemia (come "talebano" o "demente"). Le parole dunque si "gonfiano", sradicate dal loro territorio semantico di appartenenza. Il risultato è un generale impoverimento del lessico e uno spostamento del ragionamento per bias cognitivi, che influenzano inevitabilmente i pensieri e le parole degli hater. È questa, probabilmente, la ragione dell'aumento esponenziale dei termini contro la disabilità.
5. La concomitanza con l'anniversario ventennale dell'attentato alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001, e altri eventi internazionali (ritorno dei Talebani in Afghanistan) hanno rinfocolato l'islamofobia. Mentre l'emergenza migranti è sparita dal radar dell'attenzione degli hater, conseguenza probabilmente dell'emergenza pandemica, che ha prodotto una scarsa attenzione mediatica sugli sbarchi.
6. Un'ultima considerazione. Di fronte a un simile propagarsi dell'odio, non possiamo che ribadire con forza la necessità di colmare il vuoto normativo in materia di odio on line. Ancora oggi, infatti, non esistono né a livello europeo, né a livello interno, norme vincolanti volte a frenare l'odio via social. E non possiamo non ricordare che la libertà di manifestazione del pensiero non può essere invocata per giustificare la diffusione dell'odio, della misoginia, del razzismo, della xenofobia.

COME È STATA COSTRUITA LA MAPPA

La prima fase del lavoro ha riguardato l'identificazione dei diritti, il mancato rispetto dei quali incide sul tessuto connettivo sociale: questa fase è stata seguita dal dipartimento di Diritto Pubblico italiano e sovranazionale dell'Università degli Studi di Milano; la seconda fase si è concentrata sull'elaborazione di una serie di parole "sensibili", correlate con l'emozione che si vuole analizzare e la loro contestualizzazione: questo lavoro è stato svolto dai ricercatori del dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica della Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma, specializzati nello studio dell'identità di genere e nell'indagare i sentimenti collettivi che si esprimono in rete.



Nella terza fase si è svolta la mappatura vera e propria dei tweet, grazie a un software progettato dal Dipartimento di Informatica dell'Università di Bari, una piattaforma di Social Network Analytics & Sentiment Analysis, che utilizza algoritmi di intelligenza artificiale per comprendere la semantica del testo e individuare ed estrarre i contenuti richiesti.

I dati raccolti sono stati poi analizzati ed elaborati da un punto di vista sociologico, dai ricercatori del team di ItsTime, Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies, centro di ricerca che fa capo al Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano.

Ulteriore fattore di analisi è stato poi il livello di aggressività. Il software è stato "istruito" per estrarre i tweet più aggressivi, evidenziandone il livello di virulenza: la valutazione è stata orientata dalle categorie utilizzate dalla scala MOAS (Modified Overt Aggression Scale).

Il progetto Mappa dell'Intolleranza, è stato messo a punto con il contributo di 4 università (Dipartimento di Diritto pubblico, italiano e sovranazionale - Università' degli Studi di Milano, Dipartimento di Psicologia dinamica e clinica - Università Sapienza di Roma, Dipartimento di Informatica - Università Aldo Moro di Bari, Centro ItsTime - Università Cattolica di Milano). E da anni entra nelle scuole con progetti specifici contro lo hate speech e il cyberbullismo.

La Mappa dell'Intolleranza è soprattutto un progetto di prevenzione, pensato per amministrazioni locali, scuole, associazioni che lavorano sul territorio. Per chiunque abbia bisogno di strumenti adeguati e mezzi di interpretazione di realtà sempre meno codificabili, per combattere l'odio e l'intolleranza. Per chiunque pensi che tutti noi abbiamo bisogno di nutrire la cultura del dialogo.

UN FOCUS SULLE DONNE IN PRIMO PIANO

Un focus particolare del progetto Mappa dell'Intolleranza nella sua sesta edizione è consistito in un'analisi dell'odio online riferito ad alcuni profili di professioniste per poter evidenziare sia il livello di attacchi subiti, sia il potenziale di intercettazione e catalizzazione dei discorsi d'odio da parte di alcune categorie professionali femminili. In altri termini, quanto vengono colpite o quanto diventano vettori di discorsi d'odio le donne professioniste più esposte? Il progetto nasce dalle rilevazioni degli ultimi due anni, che hanno evidenziato come siano proprio le donne che lavorano le più colpite da insulti e intolleranza.

Il progetto è firmato da Vox – Osservatorio Italiano sui Diritti in collaborazione con GIULIA - Giornaliste Unite Libere Autonome.

I RISULTATI

Dalla rilevazione appare chiaro come le categorie in assoluto più colpite siano le politiche e le giornaliste, a confermare un trend già rilevato in generale dalla Mappa dell'Intolleranza.

Per quanto riguarda le politiche, il dato conferma una generale tensione contro la politica, espressione della fase di gestione della pandemia. Nello specifico della misoginia, tale tensione prende le forme di una costante derisione e di svilimento delle qualità professionali delle donne, considerate incapaci e inette.

Stesso andamento, viene riscontrato per quanto riguarda le giornaliste. Così, la frequentazione del profilo di una giornalista appare meno centrata sull'attrattiva rappresentata dal contenuto veicolato e più concentrata sull'attacco personale. Elemento questo, avvalorato anche dalla tipologia di discorso d'odio e discriminatorio rivolto verso le stesse giornaliste, che si conferma, come lo scorso anno, concentrato sulla presunta incompetenza o inadeguatezza della professionista. Un andamento, riscontrato anche nella rilevazione sulla misoginia dalla Mappa dell'Intolleranza 6.0, che confermerebbe una sorta di accanimento contro la figura della donna che lavora.

Tra le donne più odiate...

Giorgia Meloni
Teresa Bellanova
Vitalba Azzollini
Cathy La Torre
Ilaria Capua
Antonella Viola
Barbara D'Urso
Fiorella Mannoia
Emma Marrone
Myrta Merlino
Selvaggia Lucarelli
Chiara Ferragni

GiULia

Acronimo di Giornaliste Unite Libere Autonome, nata nel 2011, è un'associazione nazionale di giornaliste professioniste e pubbliciste che si pone due obiettivi principali, sui media e nei media: modificare lo squilibrio informativo sulle donne anche utilizzando un linguaggio privo di stereotipi e declinato al femminile; battersi perché le giornaliste abbiano pari opportunità nei luoghi di lavoro, senza tetti di cristallo e discriminazioni. Una missione che Giulia articola attraverso corsi di formazione, manuali, spettacoli, prese di posizione pubbliche.

I RISULTATI

122
PROFILI TWITTER
di professioniste italiane
analizzati



8 CATEGORIE
PROFESSIONALI
coinvolte:



politiche, giuriste, scienziate,
donne del mondo
dello spettacolo, cantanti,
sportive, giornaliste,
imprenditrici



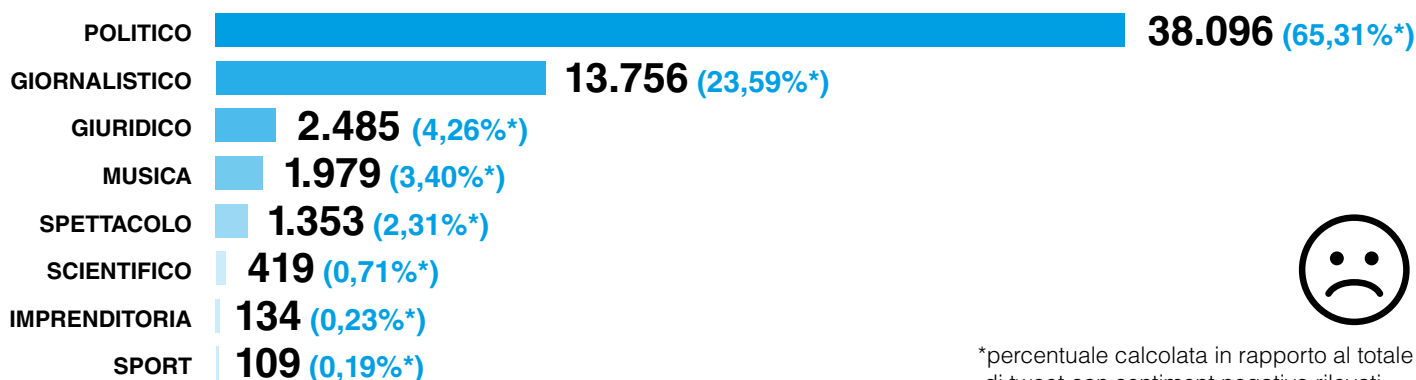
PERIODO
DI RILEVAZIONE:

marzo 2021 ▶ metà ottobre 2021

TOTALE TWEET
con sentiment negativo
(CONTENENTI INSULTI DIRETTI):

58.331

GLI AMBITI PIÙ COLPITI (TWEET CON SENTIMENT NEGATIVO CONTENENTI INSULTI DIRETTI):



*percentuale calcolata in rapporto al totale di tweet con sentiment negativo rilevati

TRA LE DONNE PIÙ ODIATE...

Giorgia
Meloni

Teresa
Bellanova

Vitalba
Azzollini

Cathy
La Torre

Ilaria
Capua

Antonella
Viola

Barbara
d'Urso

Fiorella
Mannoia

Emma
Marrone

Myrta
Merlino

Selvaggia
Lucarelli

Chiara
Ferragni



QUESTA EDIZIONE DELLA MAPPA DELL'INTOLLERANZA È STATA REALIZZATA DA:

Vox - Osservatorio italiano sui diritti

Silvia Brena, giornalista, co-fondatrice di Vox e Ceo di Network Comunicazione

Marilisa D'Amico, Costituzionalista Università degli Studi di Milano, co-fondatrice di Vox - Osservatorio italiano sui Diritti, Prorettrice con delega a legalità, trasparenza, parità dei diritti, Università degli Studi di Milano

Massimo Clara, avvocato

Cecilia Siccardi, Nannerel Fiano, Giulia Giannessi, Caterina Fiordi, Ludovica Lorenzelli, Carlo Raso, Giovanna Militano, Francesca Bergamo, Virginia Leonardi, Chiara Beato.

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di diritto pubblico italiano e sovranazionale

Prof. Marilisa D'Amico

Cecilia Siccardi

Nannerel Fiano

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Dipartimento di Informatica/SWAP Research Group

Prof. Giovanni Semeraro

Cataldo Musto

Itstime

Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica di Milano

Barbara Lucini

GiULia - Giornaliste Unite Libere Autonome

Silvia Garambois, presidente GiULiA giornaliste

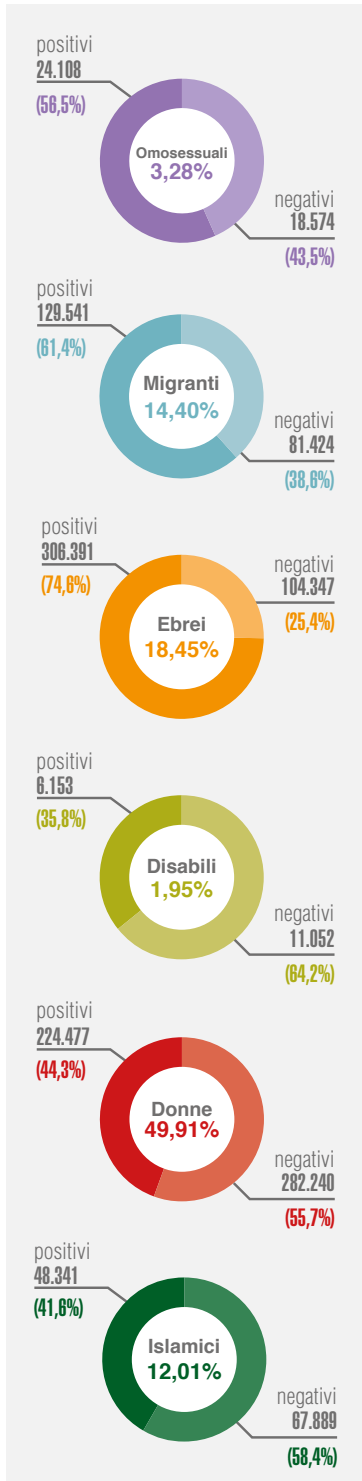
Paola Rizzi, direttivo nazionale di GiULiA giornaliste

Si ringrazia l'agenzia Network Comunicazione per il concept creativo.

2020 E 2021 A CONFRONTO

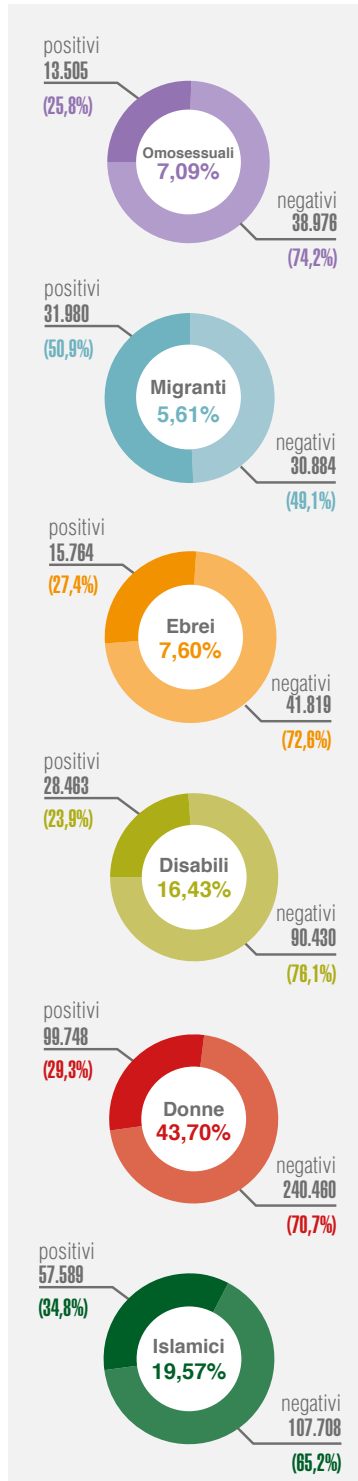
● Omosessuali
 ● Migranti
 ● Ebrei
 ● Disabili
 ● Donne
 ● Islamici

2020



Periodo di rilevazione:
marzo 2020 – settembre 2020

2021



Periodo di rilevazione:
fine gennaio 2021 - metà ottobre 2021

CONFRONTO

TWEET TOTALI
+3,81%

TWEET NEGATIVI
+30,7%

TWEET TOTALI
-8,79%

TWEET NEGATIVI
+10,5%

TWEET TOTALI
-10,85%

TWEET NEGATIVI
+47,2%

TWEET TOTALI
+14,48%

TWEET NEGATIVI
+11,9%

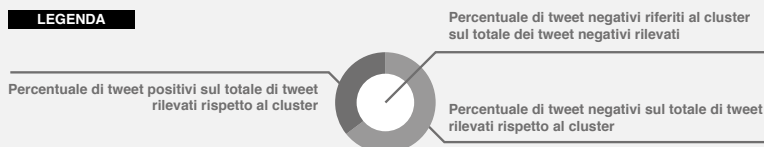
TWEET TOTALI
-6,21%

TWEET NEGATIVI
+15,0%

TWEET TOTALI
+7,56%

TWEET NEGATIVI
+6,8%

LEGENDA



LE CITTÀ PIÙ INTOLLERANTI



ROMA

TOTALE TWEET NEGATIVI

34.064

1.896

2.292

2.576

6.341

11.279

9.680



MILANO

TOTALE TWEET NEGATIVI

12.236

1.002

694

786

2.110

4.357

3.287



TORINO

TOTALE TWEET NEGATIVI

4.259

434

252

304

767

1.548

954



FIRENZE

TOTALE TWEET NEGATIVI

3.930

297

188

346

911

1.212

976



NAPOLI

TOTALE TWEET NEGATIVI

3.391

306

380

225

496

1.582

402



BOLOGNA

TOTALE TWEET NEGATIVI

2.417

213

165

252

415

832

540

● Omosessuali
 ● Migranti
 ● Ebrei
 ● Disabili
 ● Donne
 ● Islamici



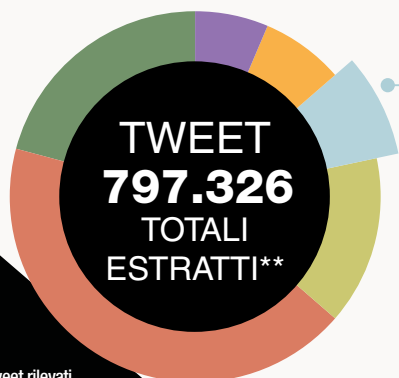
CROLLA LA XENOFOBIA. I MIGRANTI NON SONO PIÙ UNA PRIORITÀ, IN TEMPI DI PANDEMIA

È al nord, e soprattutto nel triangolo produttivo lombardo, la xenofobia più forte. Ma il dato è il migliore di sempre: l'odio contro i migranti sparisce dal radar degli hater, insieme all'attenzione sugli sbarchi.

Il grafico mostra la quantità di tweet raccolti per ogni singolo cluster:

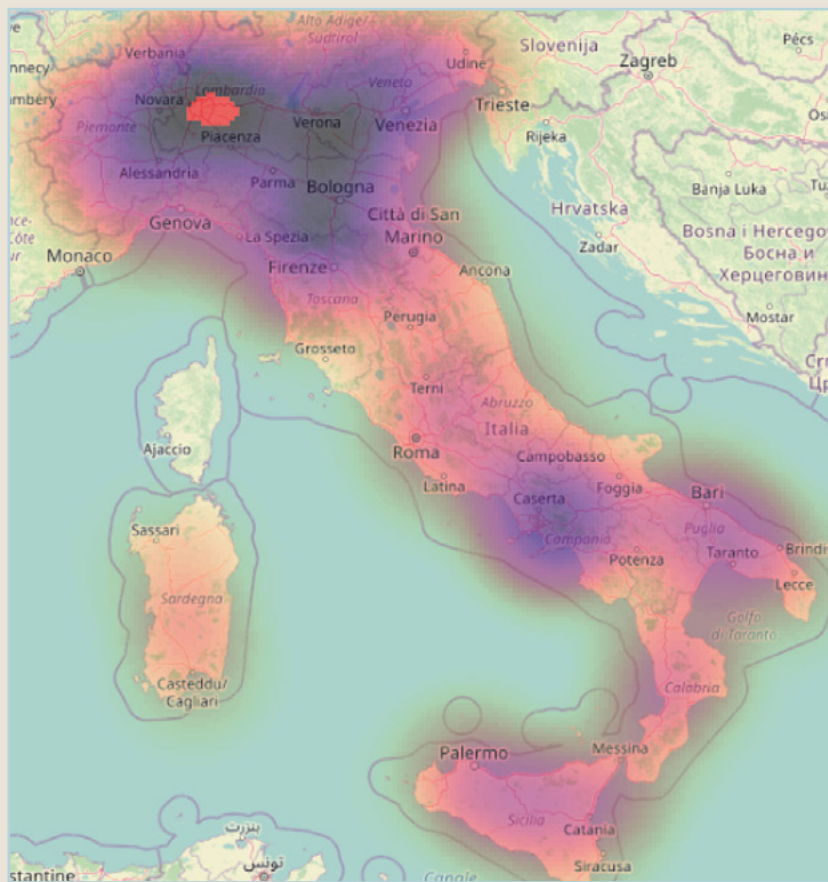
- ANTISEMITISMO
- RAZZISMO
- DISABILITÀ
- MISOGINIA
- ISLAMOFOBIA
- OMOFOBIA

Tweet sui migranti **62.864***



* Totale dei tweet rilevati, contenenti le parole sensibili, relative al cluster Razzismo

** Totale dei tweet estratti nei periodi di rilevazione con valenza sia positiva che negativa.



COME SI LEGGE LA MAPPA TERMOGRAFICA

Le mappe sono state costruite grazie al software Open StreetMap: sintetizzano la diffusione di tweet intolleranti attraverso delle termografie. Quanto più intenso è il colore, tanto più concentrato è il numero di tweet intolleranti in quella zona.



I numeri del fenomeno

OLTRE 5 MILIONI

I CITTADINI STRANIERI residenti in Italia nel 2020



Circa l'**8,4%** della popolazione italiana

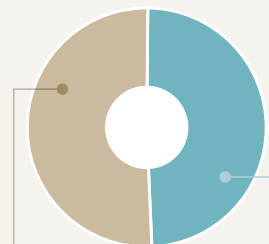
Numero di migranti nel mondo nel 2020 **281 MILIONI**



OLTRE **3,6%** della popolazione **MONDIALE**

I RISULTATI

2021



tweet positivi **31.980**

tweet negativi **30.884**

5,61% sul totale dei tweet negativi rilevati

11.920 geolocalizzati

Periodo di rilevazione: fine gennaio 2021 – metà ottobre 2021

LE PAROLE INTOLLERANTI

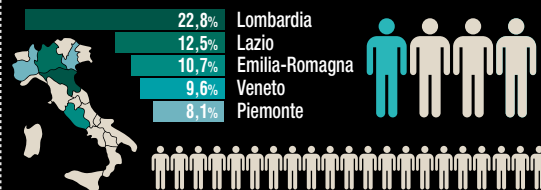
Nella scelta delle parole da mappare, abbiamo lavorato sui termini e le offese più ricorrenti sui social, evidenziati anche nelle ricerche scientifiche, che si sono occupate di studiare i meccanismi implicati nell'atteggiamento discriminatorio.

Negro . Terrone . Merda . Zingaro . Crucco . Odio

NAZIONALITÀ:

Romania	1.145.718
Albania	421.591
Marocco	414.249
Cina	288.923
Ucraina	228.560
Filippine	157.668
India	153.209
Bangladesh	138.895
Egitto	128.095
Pakistan	121.609

LE REGIONI ITALIANE CON LA PERCENTUALE PIÙ ALTA DI STRANIERI:



Tra il 2018-2020

7.426 EPISODI di razzismo documentati in ITALIA

4 italiani su **10** definiscono il proprio rapporto con gli immigrati **"NORMALE"**

1 su **5** parla di **reciproca indifferenza**

1 su **10** li trova **OSTILI**

Quasi **1** su **10** afferma di **TEMERLI**

PER GLI ITALIANI l'aumento degli EPISODI XENOFABI in Italia nel 2019 è:

19,7% colpa del **COMPORTEMENTO** degli immigrati

19,2% colpa delle **POLITICHE INADEGUATE** dei governi

18,3% responsabilità della **COMUNICAZIONE AGGRESSIVA** DI ALCUNI ESPONENTI politici

15,1% responsabilità del **MODO IN CUI I MEDIA** DIFFONDONO le notizie

13% colpa dell'**ATTEGGIAMENTO** degli italiani



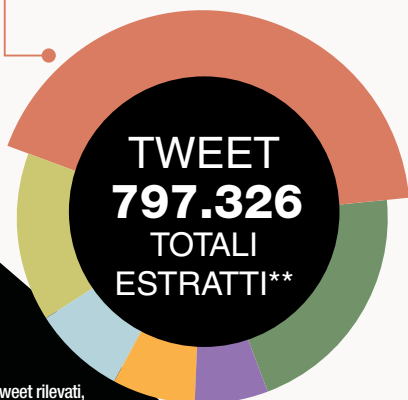
LE DONNE? ANCORA LE PIÙ ODIATE. UNA TRISTE STORIA CHE SI RIPETE DA ANNI

Scende di pochissimo la misoginia, ma si conferma un trend attivo da anni. Si odiano le donne. Da nord a sud, da est a ovest, con una concentrazione forte nel nord est. I tweet negativi sono più di quelli positivi. E accanto al body shaming il lessico intollerante prende le forme di una rabbia forte contro le donne che lavorano, giudicate incompetenti, inutili, incapaci. È segno di paure e debolezze, che evidenzia la presenza ancora troppo ingombrante di antichi tabù culturali.

Il grafico mostra la quantità di tweet raccolti per ogni singolo cluster:

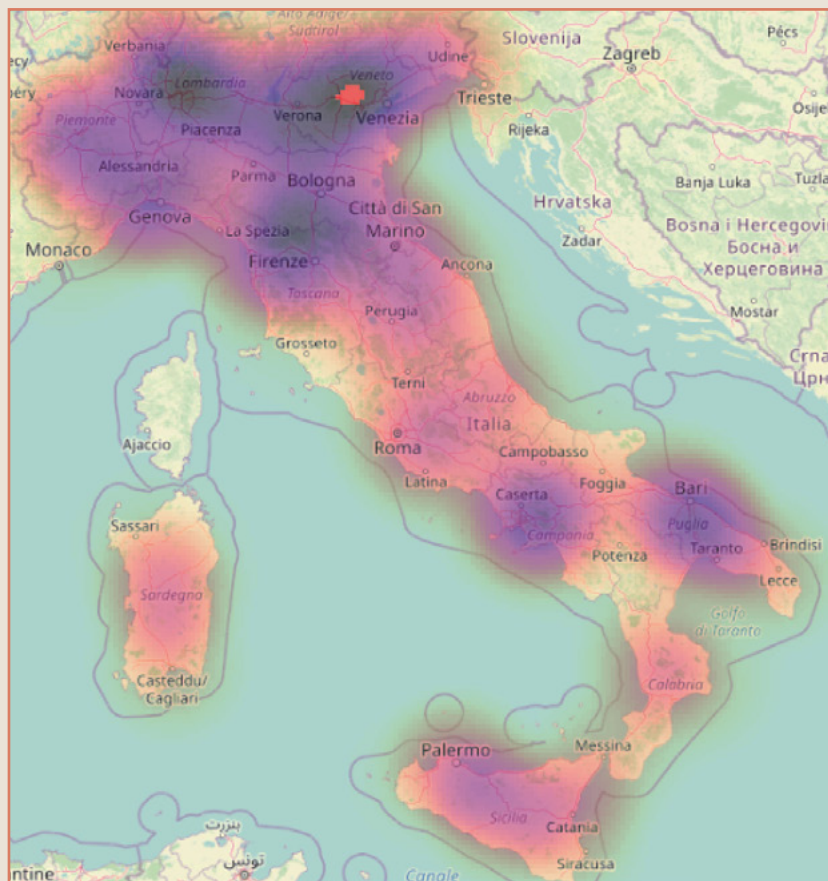
- ANTISEMITISMO
- RAZZISMO
- DISABILITÀ
- MISOGINIA
- ISLAMOFOBIA
- OMOFOBIA

Tweet sulle donne **340.208***



* Totale dei tweet rilevati, contenenti le parole sensibili, relative al cluster Misoginia

** Totale dei tweet estratti nei periodi di rilevazione con valenza sia positiva che negativa.



COME SI LEGGE LA MAPPA TERMOGRAFICA

Le mappe sono state costruite grazie al software Open StreetMap: sintetizzano la diffusione di tweet intolleranti attraverso delle termografie. Quanto più intenso è il colore, tanto più concentrato è il numero di tweet intolleranti in quella zona.



I numeri del fenomeno

IN ITALIA TRA L'1 GENNAIO E IL 7 NOVEMBRE 2021

103 DONNE UCCISE
1 OGNI **3** GIORNI

NEL 2020 IN ITALIA **+79,5%** DI TELEFONATE VALIDE AL NUMERO VERDE 1522



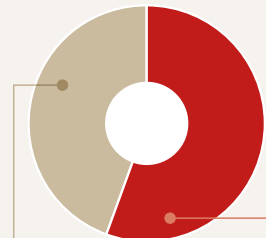
VS 2019

APRILE: **+176,9%**
MAGGIO: **+182,2%**

20.525 LE DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI ANTIVIOLENZA NEI PRIMI 5 MESI DEL 2020

I RISULTATI

2021



tweet positivi **99.748**

tweet negativi **240.460**
43,70% sul totale dei tweet negativi rilevati

74.304 geolocalizzati

Periodo di rilevazione: fine gennaio 2021 – metà ottobre 2021



SONO AUMENTATE LE RICHIESTE DI AIUTO

DELLE GIOVANISSIME FINO A 24 ANNI **2019 9,8%** ► **2020 11,8%**
DELLE DONNE CON PIÙ DI 55 ANNI **2019 18,9%** ► **2020 23,2%**

nel **47,9%** DEI CASI LA VIOLENZA SEGNALATA È FISICA



In Italia, DURANTE IL LOCKDOWN (MARZO-GIUGNO 2020) SONO **TRIPPLICATI** I FEMMICIDI, CON UNA MEDIA DI **1** OGNI **2** GIORNI

LA RETRIBUZIONE ORARIA MEDIANA DI UNA LAVORATRICE ITALIANA È **7,4% PIÙ BASSA** DI QUELLA DI UN LAVORATORE

IN ITALIA **31,5%** delle donne ha subito VIOLENZA FISICA O SESSUALE
79% delle donne ha subito **CATCALLING** PRIMA DEI 17 ANNI



TRA LE ADOLESCENTI ITALIANE (14-18 ANNI)

IL **70%** DICHIARA DI AVER SUBITO MOLESTIE O APPREZZAMENTI SESSUALI NEI LUOGHI PUBBLICI
AL **64%** È CAPITATO DI SENTIRSI A DISAGIO PER COMMENTI O AVANCE DA PARTE DI UN ADULTO

IN EUROPA

33% DELLE DONNE HA SUBITO ALMENO UNA VOLTA VIOLENZA FISICA E/O SESSUALE
290 miliardi di € COSTI ANNUALI TOTALI DELLA VIOLENZA DI GENERE CONTRO LE DONNE

LE PAROLE INTOLLERANTI

Nella scelta delle parole da mappare, abbiamo lavorato sui termini e le offese più ricorrenti sui social, evidenziati anche nelle ricerche scientifiche, che si sono occupate di studiare i meccanismi implicati nell'atteggiamento discriminatorio.

Troia . Puttana . Sfigata . Zoccola . Frustrata . Scrofa



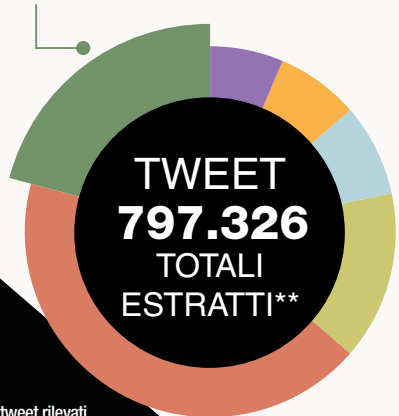
CRESCe L'ISLAMOFOBIA E SI SALDA ALLO STEREOTIPO DEL MUSULMANO TERRORISTA E TALEBANO

Seconda categoria più odiata dopo le donne, i musulmani vengono additati quali terroristi e talebani. E infatti l'odio contro di loro si scatena in concomitanza con l'anniversario dell'11 settembre e in seguito all'arrivo dei talebani in Afghanistan.

Il grafico mostra la quantità di tweet raccolti per ogni singolo cluster:

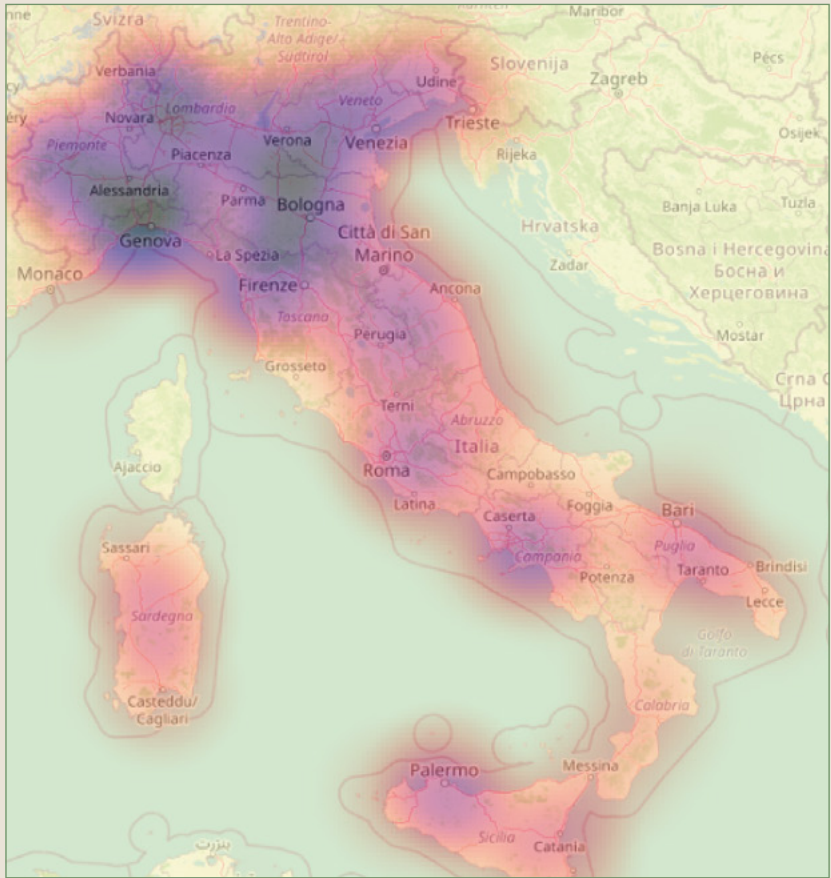
- ANTISEMITISMO
- RAZZISMO
- DISABILITÀ
- MISOGINIA
- ISLAMOFOBIA
- OMOFOBIA

Tweet sull'Islam
165.297*



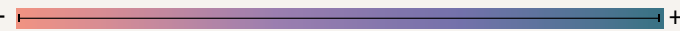
* Totale dei tweet rilevati, contenenti le parole sensibili, relative al cluster Islamofobia

** Totale dei tweet estratti nei periodi di rilevazione con valenza sia positiva che negativa.



COME SI LEGGE LA MAPPA TERMOGRAFICA

Le mappe sono state costruite grazie al software Open StreetMap: sintetizzano la diffusione di tweet intolleranti attraverso delle termografie. Quanto più intenso è il colore, tanto più concentrato è il numero di tweet intolleranti in quella zona.



I numeri del fenomeno

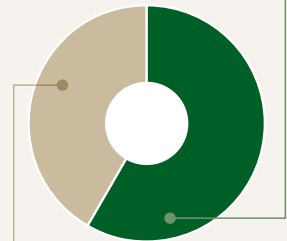
In **ITALIA** l'**Islam** è la **seconda RELIGIONE** del Paese

CON **2,7 MLN di fedeli**

il **4,9%** della **POPOLAZIONE** residente in Italia

I RISULTATI

2021



tweet negativi
107.708

19,57% sul totale dei tweet negativi rilevati

46.199 geolocalizzati

tweet positivi
57.589

Periodo di rilevazione:
fine gennaio 2021 – metà ottobre 2021

LE PAROLE INTOLLERANTI

Nella scelta delle parole da mappare, abbiamo lavorato sui termini e le offese più ricorrenti sui social, evidenziati anche nelle ricerche scientifiche, che si sono occupate di studiare i meccanismi implicati nell'atteggiamento discriminatorio.

Talebani · Marocchino · Magrebino · Jihadista · Terroristi · Afghanistan

IL **65%** dei **MUSULMANI** italiani dichiara di aver subito

violenza, pregiudizi o discriminazione

57% degli italiani non accetterebbe un musulmano come **membro della propria famiglia**

35% non vorrebbe un musulmano come **vicino di casa**

38% crede che sia **una religione TROPPO TRADIZIONALISTA incapace di adattarsi al presente**

il **63%** dei **CRISTIANI PRATICANTI** italiani afferma che l'**ISLAM** è **in antitesi con la loro cultura** e i loro valori **VS. il 29%** dei non religiosi

FONTI: L'Islam italiano - Metemmi Editore; European Islamophobia Report - Pew Research Center.



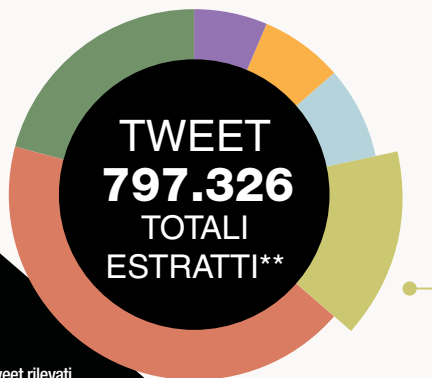
LA DISABILITÀ? PER LA PRIMA VOLTA È NEL MIRINO

Terza categoria più odiata su Twitter, ma prima per numero di tweet negativi totalizzati, le persone con disabilità diventano inaspettatamente bersaglio di odio. Ma spesso le parole utilizzate in modo spregiativo e caratterizzanti la disabilità sono rivolte ad altre categorie, sintomo di un lessico venato di frusti stereotipi.

Il grafico mostra la quantità di tweet raccolti per ogni singolo cluster:

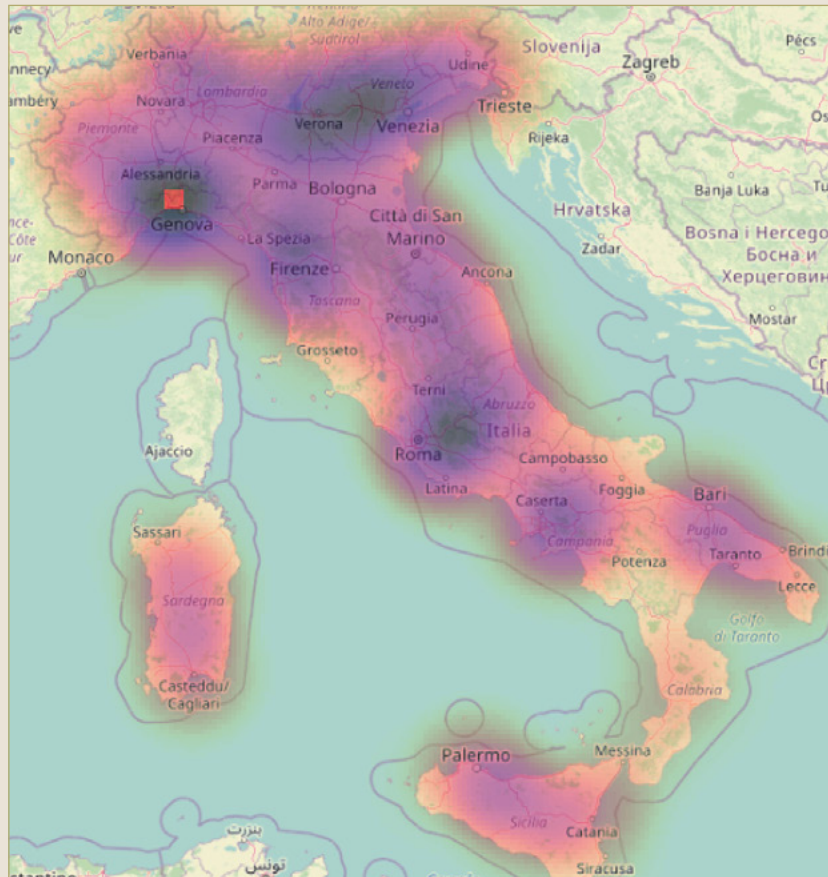
- ANTISEMITISMO
- RAZZISMO
- DISABILITÀ
- MISOGINIA
- ISLAMOFOBIA
- OMOFOBIA

Tweet sui disabili
118.893*



* Totale dei tweet rilevati, contenenti le parole sensibili, relative al cluster Disabilità

** Totale dei tweet estratti nei periodi di rilevazione con valenza sia positiva che negativa.



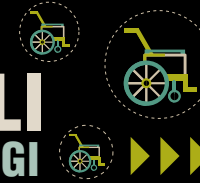
COME SI LEGGE LA MAPPA TERMOGRAFICA

Le mappe sono state costruite grazie al software Open StreetMap: sintetizzano la diffusione di tweet intolleranti attraverso delle termografie. Quanto più intenso è il colore, tanto più concentrato è il numero di tweet intolleranti in quella zona.



I numeri del fenomeno

3,1 milioni
i **DISABILI**
IN ITALIA OGGI



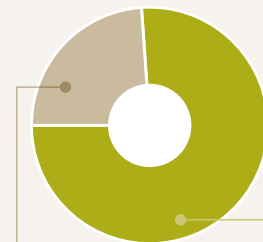
il **5,2%**
della popolazione
nazionale



Gli **ANZIANI** sono i più colpiti:
QUASI **1,5 MILIONI**
DI ULTRASETTANTACINQUENNI
si trovano in **condizioni di disabilità**
(1 MILIONE SONO DONNE)

I RISULTATI

2021



tweet
positivi
28.463

tweet
negativi
90.430

16,43% *sul totale*
dei tweet negativi rilevati

33.080
geolocalizzati

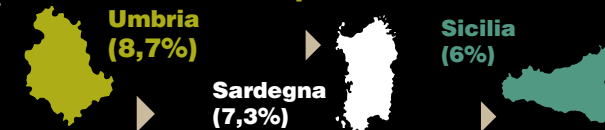
Periodo di rilevazione:
fine gennaio 2021 – metà ottobre 2021

LE PAROLE INTOLLERANTI

Nella scelta delle parole da mappare, abbiamo lavorato sui termini e le offese più ricorrenti sui social, evidenziati anche nelle ricerche scientifiche, che si sono occupate di studiare i meccanismi implicati nell'atteggiamento discriminatorio.

**Demente . Mongoloide . Cerebroleso . Handicappato .
Coglione . Merda**

Le 3 regioni in cui si riscontra un'incidenza più alta di persone con disabilità:



IL **29%**
DELLE PERSONE
CON **DISABILITÀ**
VIVE SOLA

IL **16,2%**
CON IL **CONIUGE**
E **FIGLI**

IL **7,4%**
CON **FIGLI SENZA**
CONIUGE

IL **27,4%**
CON IL **CONIUGE**

IL **9%**
CON **UNO O**
ENTRAMBI I GENITORI

1,6 MILIONI
i disabili in Italia in
ETÀ LAVORATIVA

di questi il **69%**
NON HA ANCORA
UN LAVORO

DA QUANDO È SCOPPIATA
LA PANDEMIA 7
LAVORATORI DISABILI
SU 10 SI SONO
SENTITI DISCRIMINATI

IN ITALIA NELL'ANNO SCOLASTICO **2019/2020**
QUASI **300mila** GLI ALUNNI CON **disabilità**

+13mila, il 3,5% DEGLI ISCRITTI
Sono stati **presi in carico** da circa
176mila insegnanti di sostegno

23% la quota di alunni con **DISABILITÀ** CHE NON
HANNO PARTECIPATO ALLA **DAD** TRA APRILE E GIUGNO

+60mila GLI ALUNNI CON ALTRI
BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

RAPPRESENTANO L'**11%** DEGLI ISCRITTI
NELLA **SCUOLA SECONDARIA** E IL
6,5% NELLA **SCUOLA PRIMARIA**

Nel **2019** in Italia
161 I CRIMINI D'ODIO
LEGATI ALLA **DISABILITÀ**



A ROMA E NEL LAZIO L'ANTISEMITISMO PIÙ FORTE

L'odio contro gli ebrei diminuisce, ma si radicalizza e si concentra nelle date simbolo, come la Giornata della Memoria. Esplode anche in occasione delle esternazioni della senatrice Segre contro i No Vax che hanno accostato il green pass alle persecuzioni razziali. E si lega alle manifestazioni antisemite internazionali, in Usa e in Germania.

Il grafico mostra la quantità di tweet raccolti per ogni singolo cluster:

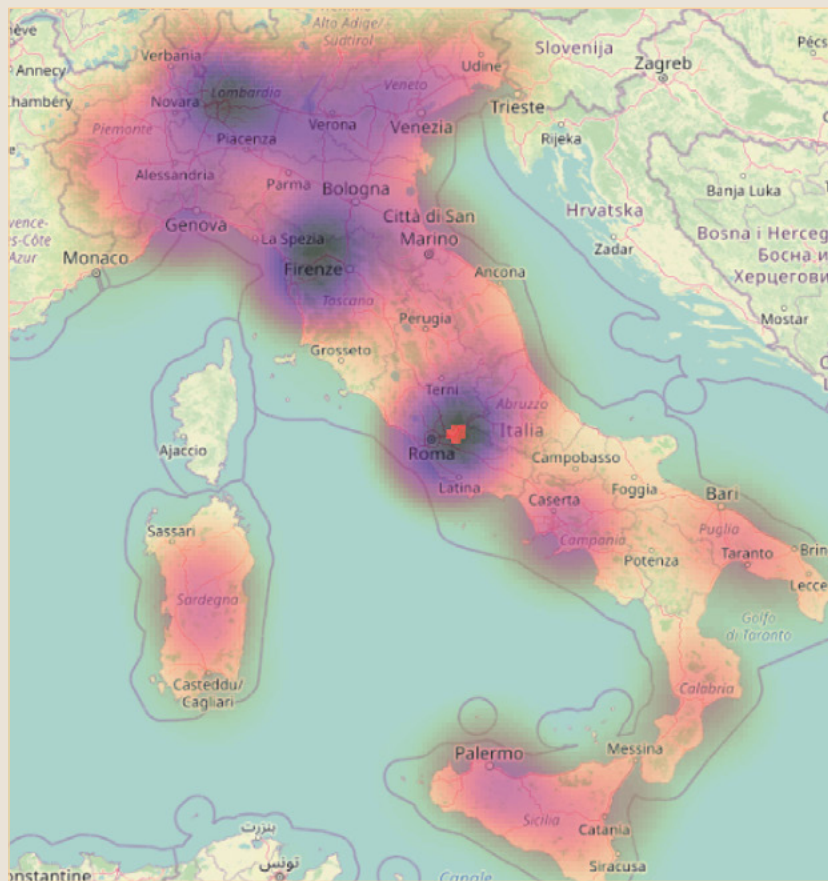
- ANTISEMITISMO
- RAZZISMO
- DISABILITÀ
- MISOGINIA
- ISLAMOFOBIA
- OMOFOBIA

Tweet sugli ebrei **57.583***



* Totale dei tweet rilevati, contenenti le parole sensibili, relative al cluster Antisemitismo

** Totale dei tweet estratti nei periodi di rilevazione con valenza sia positiva che negativa.



COME SI LEGGE LA MAPPA TERMOGRAFICA

Le mappe sono state costruite grazie al software Open StreetMap: sintetizzano la diffusione di tweet intolleranti attraverso delle termografie. Quanto più intenso è il colore, tanto più concentrato è il numero di tweet intolleranti in quella zona.



I numeri del fenomeno

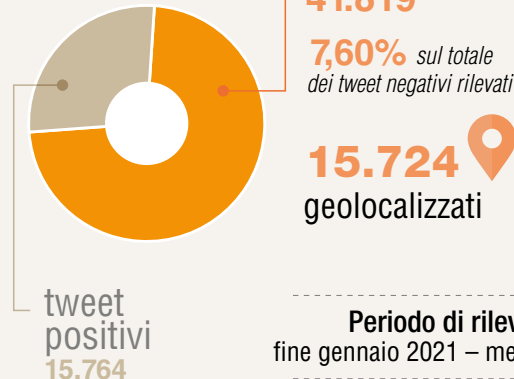
Nel 2020 ha registrato **2.351** CRIMINI a sfondo **ANTISEMITA** CON UN MOVENTE **POLITICO** **Si tratta del numero più alto in EUROPA**

A seguire:

Paesi Bassi 517 episodi | **Francia** 339 episodi

I RISULTATI

2021



Nel 2020 in **ITALIA** **GLI EPISODI DI ANTISEMITISMO IDENTIFICATI** **101** di questi, **86** rientrano nel reato di **ISTIGAZIONE ALLA VIOLENZA**

15,6% DEGLI ITALIANI PENSA che la Shoah **NON SIA MAI AVVENUTA** (vs. 2,7% 2004)

61,7% crede che gli episodi di ANTISEMITISMO in Italia siano CASI ISOLATI

60,6% ritiene che siano la conseguenza di un diffuso LINGUAGGIO BASATO SU ODDIO E RAZZISMO

37,2% pensa che siano bravate messe in atto per PROVOCAZIONE o per SCHERZO

LE PAROLE INTOLLERANTI

Nella scelta delle parole da mappare, abbiamo lavorato sui termini e le offese più ricorrenti sui social, evidenziati anche nelle ricerche scientifiche, che si sono occupate di studiare i meccanismi implicati nell'atteggiamento discriminatorio.

Sionista · Campi · Concentramento · Ebrei · Palestinese · Usuraio

IN ITALIA NEL 2019

314 i siti antisemiti rilevati

2.565 i post social antisemiti

652 tratti da gruppi, **1.913** da singoli

50 i libri con contenuti antisemiti pubblicati

15 classici, **35** novità



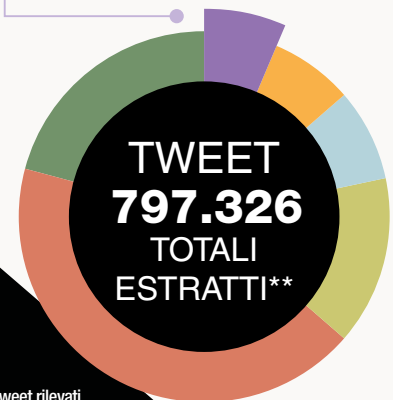
TORNA A SALIRE L'OMOFOBIA, PER LA PRIMA VOLTA IN DUE ANNI

Diffuso in tutta Italia, torna a salire l'odio contro le persone omosessuali, colpite nel corso della discussione sul Ddl Zan e in seguito ad aggressioni omofobe.

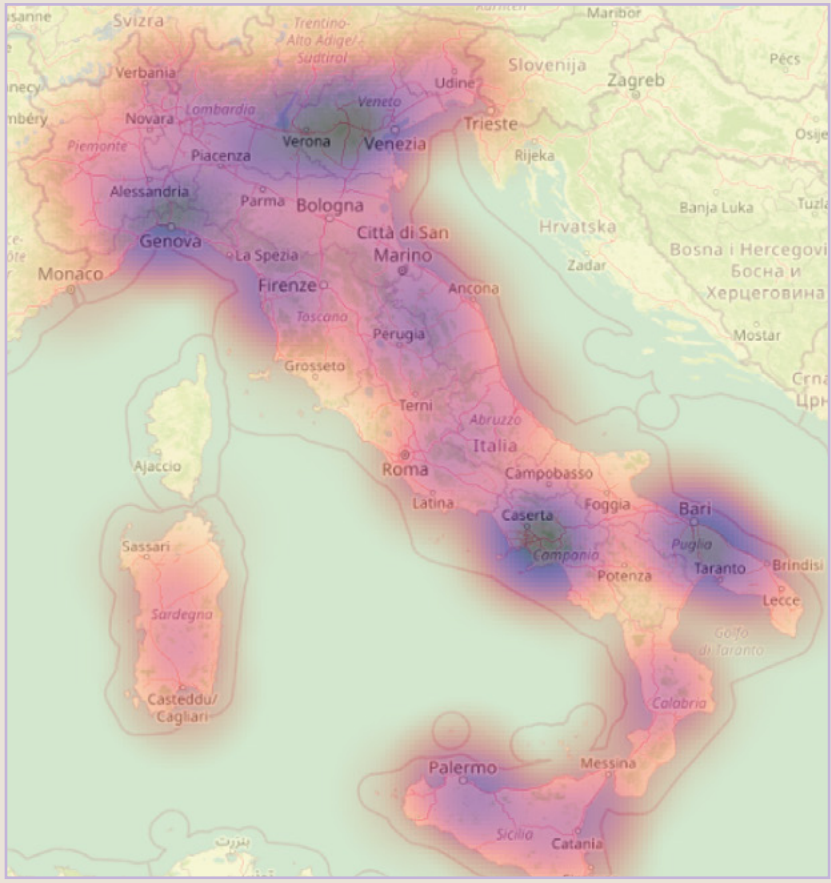
Il grafico mostra la quantità di tweet raccolti per ogni singolo cluster:

- ANTISEMITISMO
- RAZZISMO
- DISABILITÀ
- MISOGINIA
- ISLAMOFOBIA
- OMOFOBIA

Tweet sulle persone LGBT **52.481***

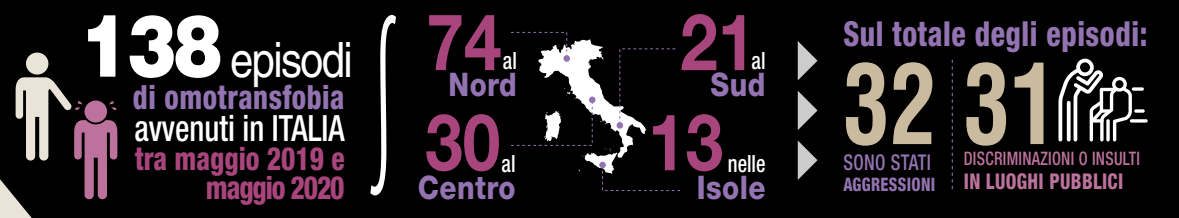


* Totale dei tweet rilevati, contenenti le parole sensibili, relative al cluster Omofobia
 ** Totale dei tweet estratti nei periodi di rilevazione con valenza sia positiva che negativa.

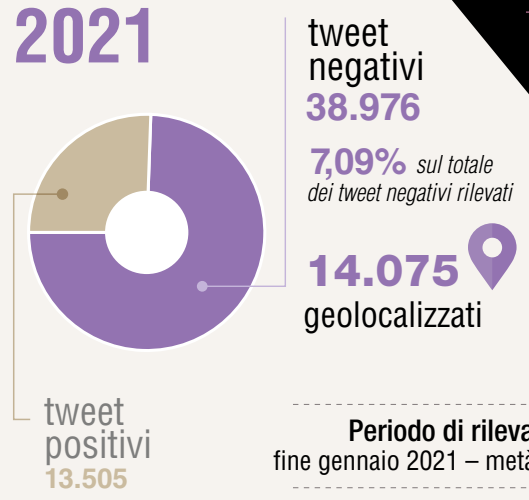


COME SI LEGGE LA MAPPA TERMOGRAFICA
 Le mappe sono state costruite grazie al software Open StreetMap: sintetizzano la diffusione di tweet intolleranti attraverso delle termografie. Quanto più intenso è il colore, tanto più concentrato è il numero di tweet intolleranti in quella zona.

I numeri del fenomeno



I RISULTATI



NEL 2020 durante IL PERIODO Covid-19

- IL **36%** dei minori LGBT+ ha visto il rifiuto da parte dei familiari O DEI PROPRI PARI, ATTRAVERSO L'ISOLAMENTO, LA RECLUSIONE IN CASA ANCHE AI DANNI DELLA FREQUENZA SCOLASTICA E TENTATIVI DI "CONVERSIONE"
- il **30%** degli studenti LGBT+ che ha contattato la **GAY HELP LINE** HA DICHIARATO DI AVER SUBITO EPISODI DI cyberbullismo e hate speech online
- IL **17%** DEI RAGAZZI MAGGIORENNI CHE HANNO contattato Gay Help Line CHE SI SONO DICHIARATI AI GENITORI HANNO SUBITO la perdita del sostegno economico da parte della famiglia

Il **50%** dei giovani lesbiche, gay o bisex ha avuto problemi in famiglia dopo essersi dichiarato ai genitori

LA PERCENTUALE SALE AL **70%** se a dichiararsi sono giovani Trans

LE PAROLE INTOLLERANTI

Nella scelta delle parole da mappare, abbiamo lavorato sui termini e le offese più ricorrenti sui social, evidenziati anche nelle ricerche scientifiche, che si sono occupate di studiare i meccanismi implicati nell'atteggiamento discriminatorio.

Frocio . Ricchione . Merda . Checca . Isterica . Culattone

in UE **IL 38% DEL PERSONE LGBT+ evita di tenere per mano il o la partner dello stesso genere in pubblico, per paura di molestie o aggressioni**

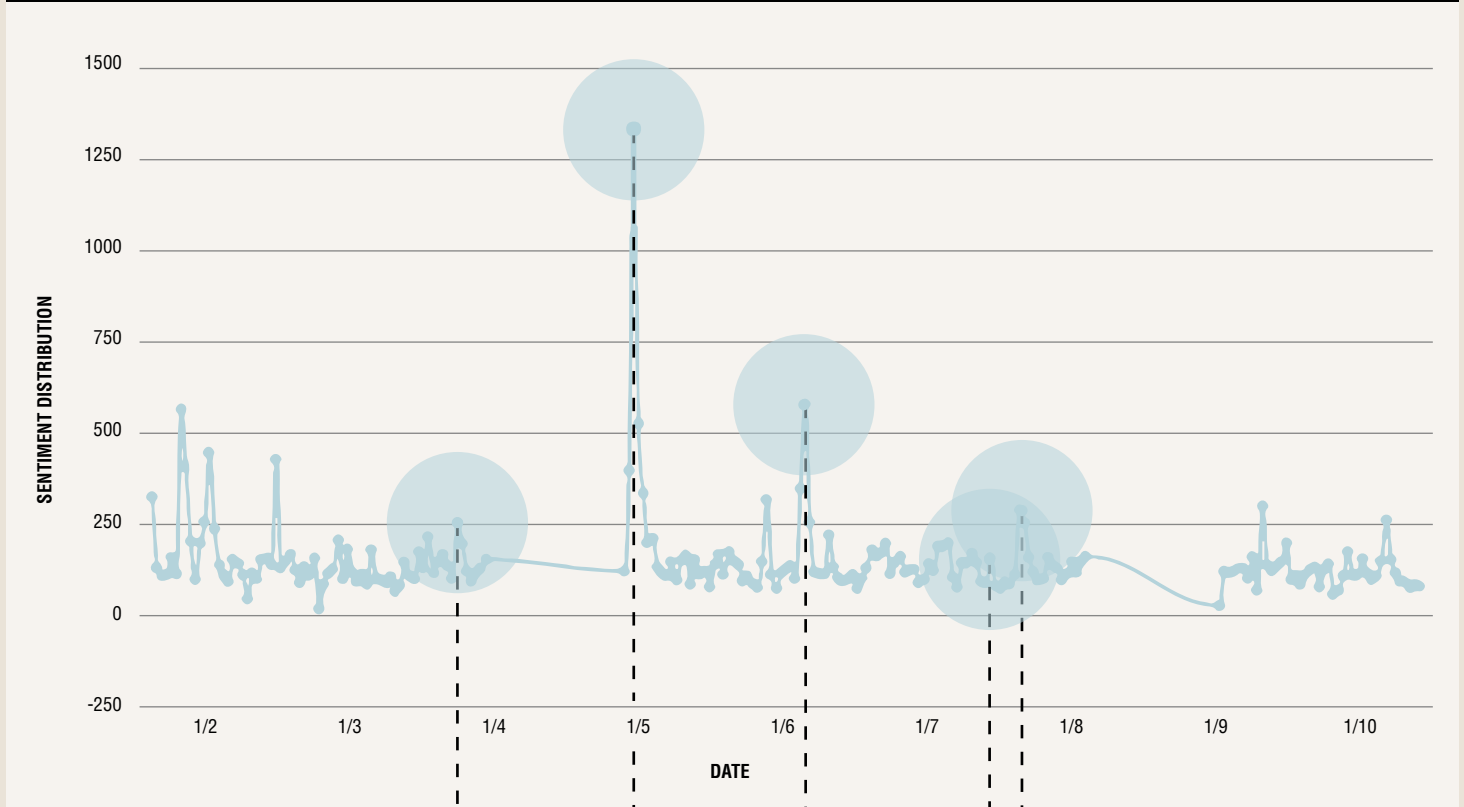
IL 30% evita spesso o sempre DETERMINATI LUOGHI PER PAURA DI AGGRESSIONI



EPISODI DI RAZZISMO E SBARCHI: SONO QUESTE LE LEVE CHE ATTIZZANO L'ODIO ONLINE

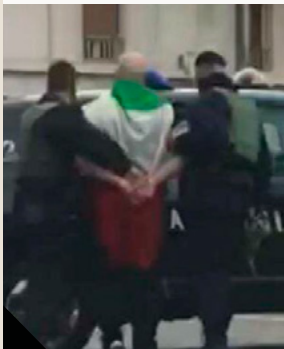
PICCHI DI AFFOLLAMENTO DEI TWEET XENOFABI
PICCHI: 24 MARZO, 1 MAGGIO, 5 GIUGNO, 12 LUGLIO, 21 LUGLIO

RILEVAZIONE DEI PICCHI



24 MARZO 2021

LA CASSAZIONE CONFERMA LA CONDANNA A 12 ANNI DI RECLUSIONE PER LUCA TRAINI, IL 31ENNE ACCUSATO DI AVER SPARATO A SEI MIGRANTI, FERENDOLI, IL 3 FEBBRAIO 2018 A MACERATA, CON L'AGGRAVANTE DELL'ODIO RAZZIALE. CONFERMATO INOLTRE IL DIRITTO AL RISARCIMENTO PER LE VITTIME E PER LE PARTI CIVILI.



1 MAGGIO 2021

4 DIVERSE IMBARCAZIONI PER OLTRE 500 MIGRANTI: È ALLARME MAXI SBARCHI A LAMPEDUSA. IN POCHE ORE NELL'HOTSPOT DELL'ISOLA SI È TOCCATO IL PICCO DI 723 PERSONE. A DENUNCIARE LA SITUAZIONE IL SINDACO TOTÒ MARTELLO.



5 GIUGNO 2021

SEID VISIN, CALCIATORE DI 20 ANNI DI ORIGINE ETIOPE, SI TOGLIE LA VITA A CAUSA DEL CLIMA DI RAZZISMO CHE RESPIRAVA IN ITALIA.



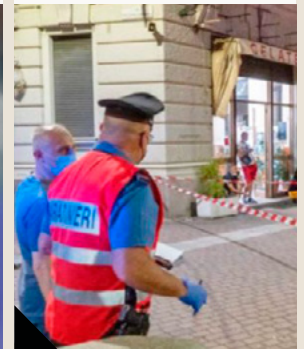
12 LUGLIO 2021

SUBITO DOPO LA SCONFITTA DELL'INGHILTERRA NELLA FINALE DI EURO 2020, I PROFILI SOCIAL DI SAKA, RASHFORD E SANCHO – I TRE CALCIATORI CHE HANNO SBAGLIATO I RIGORI DECISIVI – VENGONO INONDATAI DI INSULTI RAZZISTI.



21 LUGLIO 2021

A VOGHERA, L'ASSESSORE LEGHISTA ALLA SICUREZZA MASSIMO ADRIATICI UCCIDE CON UN COLPO DI PISTOLA YOUNS EL BOUSSETAOUI, UN 39ENNE DI NAZIONALITÀ MAROCCHINA. SI INDAGA PER ECCESSO COLPOSO DI LEGITTIMA DIFESA.

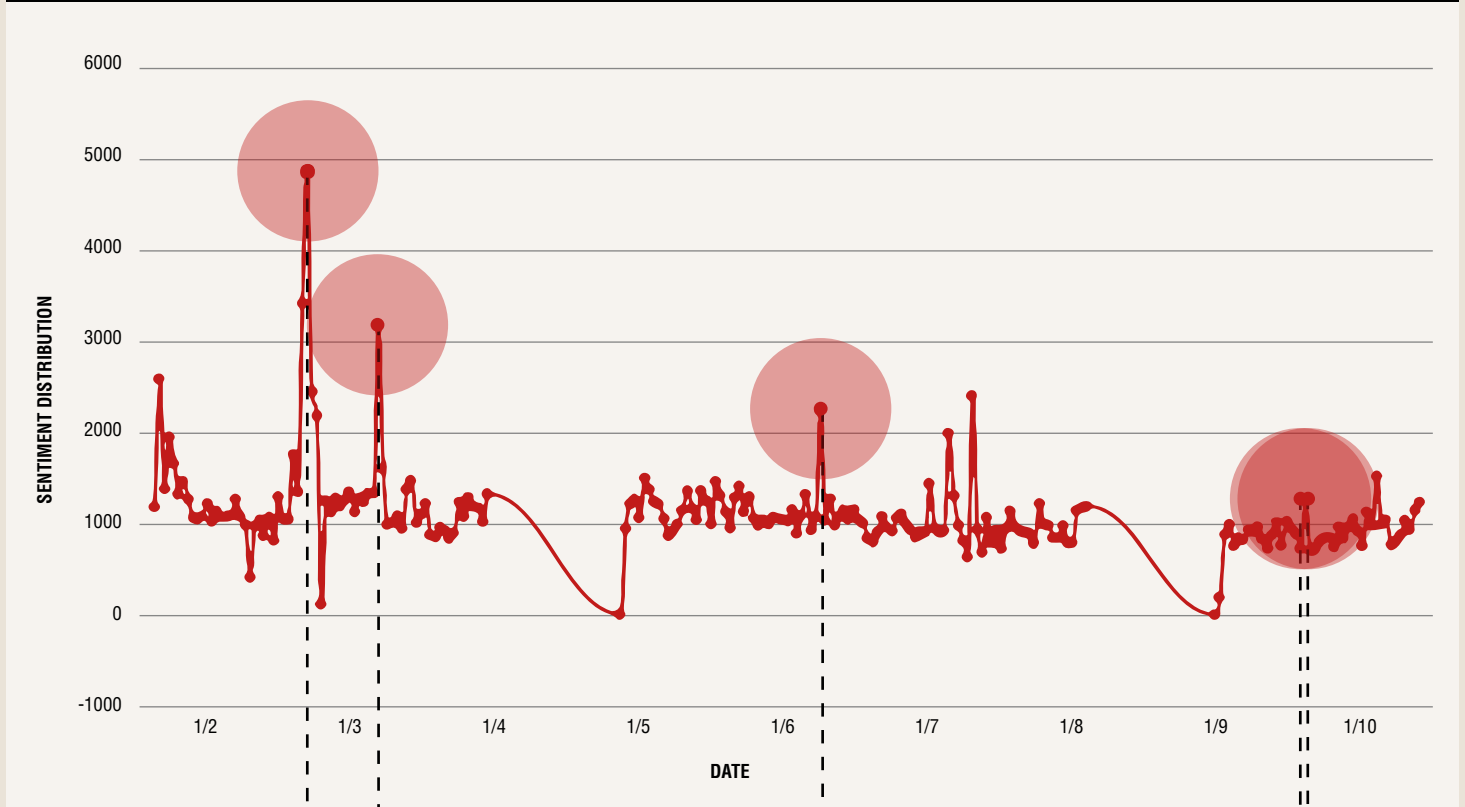




L'ODIO ESPLODE IN CONCOMITANZA CON I FEMMINICIDI. E CONTRO POLITICHE E GIORNALISTE

PICCHI DI AFFOLLAMENTO DEI TWEET CONTRO LE DONNE
 PICCHI: 20 FEBBRAIO, 5 MARZO, 23 GIUGNO, 15 SETTEMBRE, 16 SETTEMBRE

RILEVAZIONE DEI PICCHI



20 FEBBRAIO 2021

DURANTE UNA TRASMISSIONE RADIOFONICA, IL PROFESSORE DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA GIOVANNI GOZZINI INSULTA GIORGIA MELONI, UTILIZZANDO TERMINI COME "VACCA" E "SCROFA".

5 MARZO 2021

CENTO PERSONE, TRA LE QUALI LAURA BOLDRINI E MICHELA MURGIA, FIRMANO UNA LETTERA INDIRIZZATA ALL'ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI PER CHIEDERE DI ELIMINARE I RIFERIMENTI SESSISTI CHE COMPAIONO NEL SINONIMO DELLA PAROLA "DONNA" DELLA VERSIONE ONLINE DEL VOCABOLARIO.

23 GIUGNO 2021

RACHELE, ALESSANDRA, SHARON, SILVIA SUSANA, ELISA, CHIARA: SONO I NOMI DELLE SEI DONNE UCCISE NEL MESE DI GIUGNO. IN ITALIA È EMERGENZA FEMMINICIDI.

15 SETTEMBRE 2021

IN ITALIA È DI NUOVO EMERGENZA FEMMINICIDI: SETTE LE DONNE UCCISE NELL'ARCO DI DIECI GIORNI. 83 INVECE, LE VITTIME DA INIZIO 2021.

16 SETTEMBRE 2021

DURANTE UNA PUNTATA DI FORUM, LA GIORNALISTA BARBARA PALOMBELLI COMMENTA GLI ULTIMI FEMMINICIDI AVVENUTI IN ITALIA DOMANDANDOSI SE DA PARTE DELLE VITTIME POSSANO ESSERCI STATI "COMPORAMENTI ESASPERANTI". SUI SOCIAL SCOPPIA LA BUFERA PER IL MONOLOGO VICTIM-BLAMING.



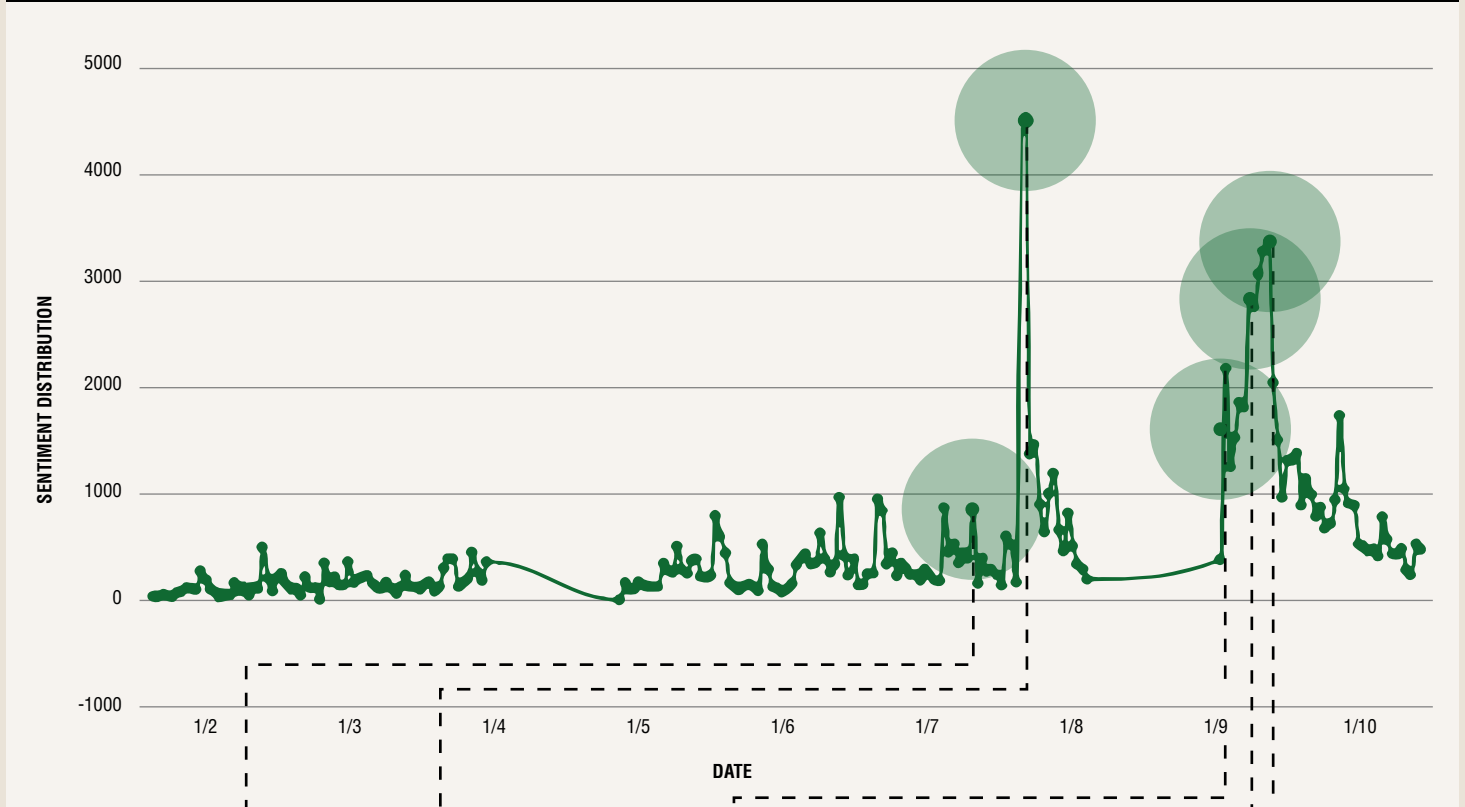


L'ISLAMOFOBIA SI SCATENA ATTORNO ALL'11 SETTEMBRE, ANNIVERSARIO DELL'ATTENTATO ALLE TORRI GEMELLE. E DOPO LA CONQUISTA TALEBANA DI KABUL

PICCHI DI AFFOLLAMENTO DEI TWEET ISLAMOFOBI

PICCHI: 10 LUGLIO, 19 LUGLIO, 15 AGOSTO, 7 SETTEMBRE, 15 SETTEMBRE

RILEVAZIONE DEI PICCHI



10 LUGLIO 2021

DOPO IL SUMMIT ANTI-DAESH A ROMA, UN EDITORIALE DELLA RIVISTA AL NABA ATTACCA IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI LUIGI DI MAIO E MINACCIA L'ITALIA E LA CAPITALE, "FRA I PRINCIPALI BERSAGLI DEI MUJAHEDDIN".



19 LUGLIO 2021

LA TURCHIA CRITICA LA DECISIONE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA UE SULLA POSSIBILITÀ, DA PARTE DI UN DATORE DI LAVORO, DI VIETARE IL VELO ISLAMICO O PIÙ IN GENERALE "QUALSIASI FORMA VISIBILE DI ESPRESSIONE DELLE CONVINZIONI POLITICHE, FILOSOFICHE O RELIGIOSE".



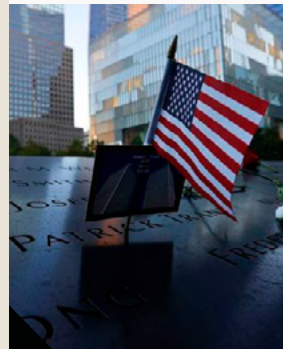
15 AGOSTO 2021

IN AFGHANISTAN I TALEBANI ENTRANO NELLA CAPITALE, OCCUPANO IL PALAZZO PRESIDENZIALE E DICHIARANO LA NASCITA DELL'EMIRATO ISLAMICO, MENTRE IL PRESIDENTE ASHRAF GHANI LASCIA IL PAESE. MIGLIAIA I CIVILI IN FUGA.



7 SETTEMBRE 2021

A POCHE GIORNI DAL VENTENNALE DELL'ATTENTATO ALLE TORRI GEMELLE DELL'11 SETTEMBRE 2001, AL-QAIDA TORNA A FAR PAURA. SCATTA LO STATO DI ALLERTA RAFFORZATA NELLE CITTÀ AMERICANE PIÙ A RISCHIO, A PARTIRE DA NEW YORK.



15 SETTEMBRE 2021

PRIMA GLI INSULTI A SFONDO RAZZIALE, POI UN POSTER SULLO ZERBINO DI CASA CON LA SCRITTA "ITALIA LIBERA DALL'ISLAM". È QUANTO HA DENUNCIATO A ROMA, DOPO MESI DI INSULTI, UN RAGAZZO BENGALESE DI 32 ANNI.



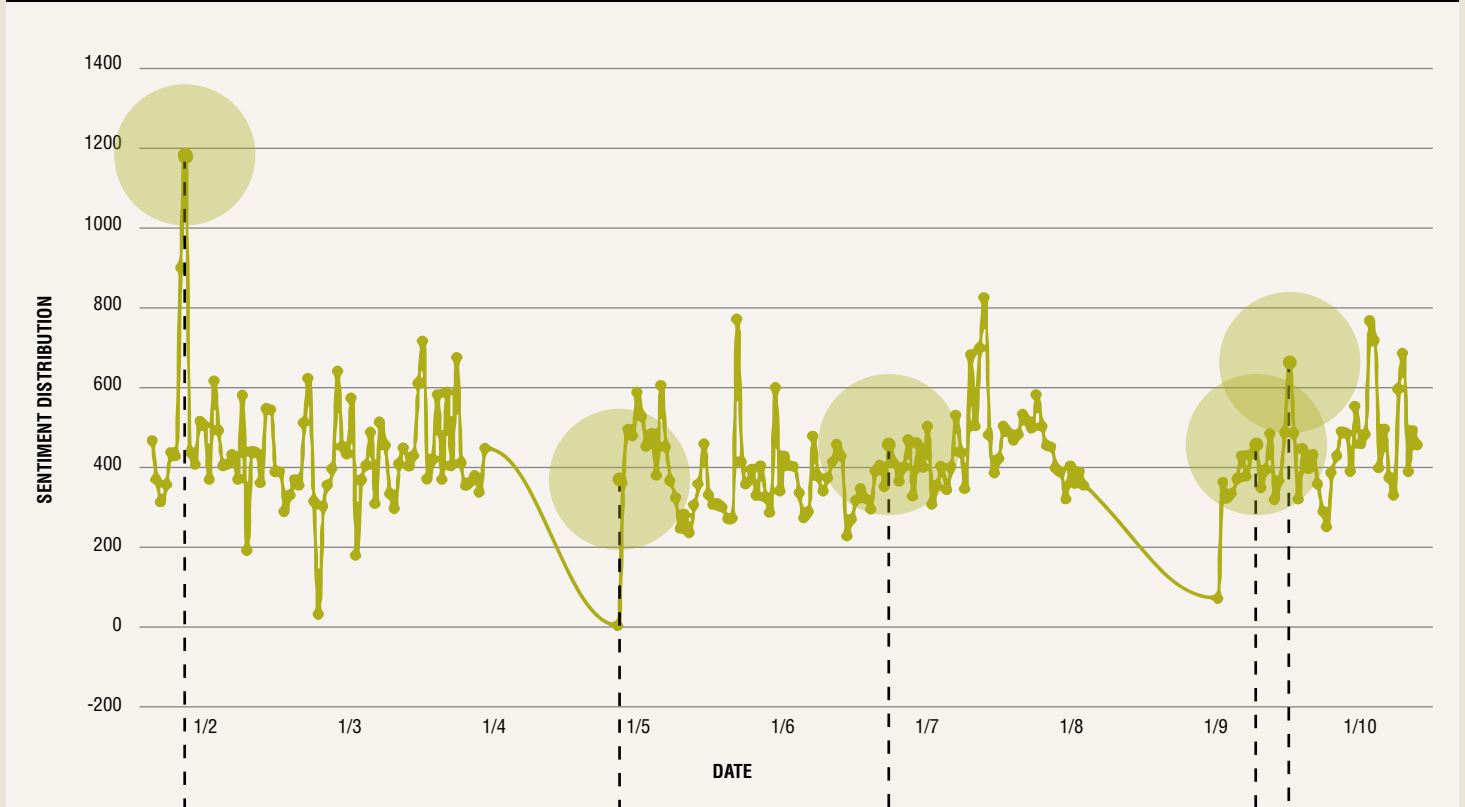


PERSONE CON DISABILITÀ PICCHIATE, UMILIATE, VESSATE. SONO SOPRATTUTTO I FATTI TURPI DI CRONACA A SCATENARE GLI HATER

PICCHI DI AFFOLLAMENTO DEI TWEET CONTRO LE PERSONE CON DISABILITÀ

PICCHI: 26 GENNAIO, 13 APRILE, 20 GIUGNO, 7 SETTEMBRE, 22 SETTEMBRE

RILEVAZIONE DEI PICCHI



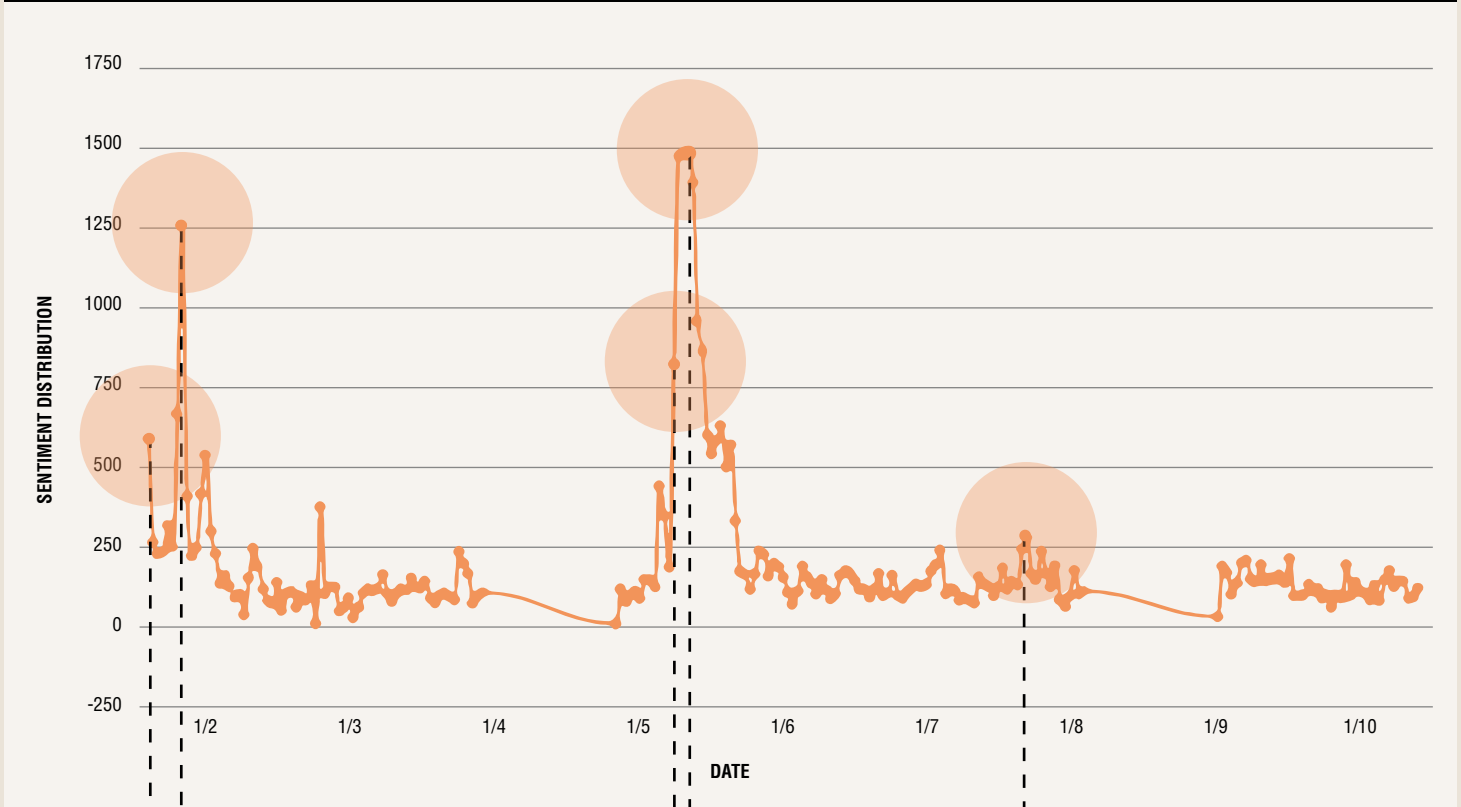
26 GENNAIO 2021	13 APRILE 2021	20 GIUGNO 2021	7 SETTEMBRE 2021	22 SETTEMBRE 2021
<p>DISABILI PICCHIAI, SEQUESTRATI E UMILIATI NELLA LORO ABITAZIONE E IN STRADA. IL TUTTO SEMPRE FILMATO CON DEGLI SMARTPHONE E DIFFUSO SUI SOCIAL, CON TITOLI DI DERISIONE. SUCCEDDE AD AGRIGENTO. TRE FERMI PER LE VIOLENZE INFLITTE.</p>	<p>NOVE DISABILI PSICHICI, OSPITI DI UNA STRUTTURA DI CESATE, HANNO SUBITO MALTRATTAMENTI CON ACQUA FREDDA E BASTONI. ARRESTATI I DUE GESTORI DELLA COMUNITÀ DEL MILANESE E MISURE CAUTELARI ANCHE PER I CINQUE OPERATORI.</p>	<p>SUI SOCIAL ARRIVA LA DENUNCIA DI MISS G, PASIONARIA DEI DISABILI: "IMPOSSIBILE TROVARE UNA TOILETTE A NORMA NEL CENTRO DI NOVARA". LA BLOGGER QUATTORDICENNE SI SFOGA SUI PROPRI PROFILI, SEGNALANDO LE DIFFICOLTÀ LEGATE ALLE BARRIERE ARCHITETTONICHE PER CHI COME LEI SI SPOSTA SU UNA SEDIA A ROTELLE.</p>	<p>AD AREZZO, IN PIENO CENTRO, UN RAGAZZO CIECO DI SEDICI ANNI VIENE AGGREDITO DA DUE BULLI SUOI COETANEI: ERA INTERVENUTO PER DIFENDERE L'AMICO IN DIFFICOLTÀ.</p>	<p>DUE INSEGNANTI DI UNA SCUOLA MEDIA DEL TORINESE FINISCONO A PROCESSO CON L'IMPUTAZIONE DI ATTI PERSECUTORI PER OMESSO CONTROLLO. I DOCENTI NON AVREBBERO PROTETTO DALLE UMILIAZIONI DI UN BULLO UNO STUDENTE DISABILE. A DENUNCIARE LA SITUAZIONE UN COMPAGNO DI CLASSE, ATTRAVERSO UN TEMA.</p>



CONTRO LA SENATRICE SEGRE, CONTRO L'AUTRICE DI UN LIBRO SULLA SHOAH. MA SOPRATTUTTO IN APPOGGIO AD ATTACCHI ANTISEMITI IN ALTRI PAESI

PICCHI DI AFFOLLAMENTO DEI TWEET CONTRO GLI EBREI
PICCHI: 10 GENNAIO, 27 GENNAIO, 13 MAGGIO, 27 MAGGIO, 27 LUGLIO

RILEVAZIONE DEI PICCHI



10 GENNAIO 2021	27 GENNAIO 2021	13 MAGGIO 2021	27 MAGGIO 2021	27 LUGLIO 2021
<p>SVASTICHE, URLA, MINACCE E INSULTI ANTISEMITI: SUCCEDDE IN DIRETTA ZOOM, DURANTE LA PRESENTAZIONE DI UN LIBRO SULLA MEMORIA DELLA SHOAH. LIA TAGLIACCOZZO, AUTRICE DEL VOLUME, COMMENTA "È STATO SCIOCCANTE" E I FIGLI DENUNCIANO L'ACCADUTO SU FACEBOOK.</p>	<p>IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA, COMMEMORAZIONI IN OGNI PARTE DEL PAESE. IL MESSAGGIO DEL PAPA: "NON DIMENTICARE PERCHÉ PUÒ SUCCEDERE UN'ALTRA VOLTA". SERGIO MATTARELLA: "LA MEMORIA FONDAMENTO DELLA REPUBBLICA".</p>	<p>PROTESTE ANTISEMITI IN DIVERSE CITTÀ TEDESCHE. GRUPPI DI MANIFESTANTI ATTACCANO LE SINAGOGHE DI GELSENKIRCHEN E MANNHEIM, A BERLINO INVECE VIENE RUBATA LA BANDIERA ISRAELIANA DALLA SEDE DELLA CDU. IL PRESIDENTE STEINMEIER DICHIARA: "L'ODIO NON SARÀ TOLLERATO".</p>	<p>È ALLARME ATTACCHI ANTISEMITI NEGLI USA. DAL MATTONE CONTRO LA FINESTRA DI UNA SINAGOGA A SKOKIE, ILLINOIS, ALLE MINACCE CONTRO UNA FAMIGLIA A BAL HARBOUR, FLORIDA, FINO ALLA GANG DI SEI PERSONE CHE IN PIENO GIORNO HA ATTACCATO A MIDTOWN MANHATTAN UN RAGAZZO DI 29 ANNI CON LA KIPPAH SULLA TESTA.</p>	<p>LILIANA SEGRE CONDANNA SENZA APPELLO I NO VAX CHE, DURANTE LE PROTESTE CONTRO IL GREEN PASS IN DIVERSE CITTÀ ITALIANE, HANNO MANIFESTATO CON CARTELLI RAFFIGURANTI SVASTICHE E IMMAGINI CHE ACCOSTAVANO LA PERSECUZIONE DEGLI EBREI E LE DISPOSIZIONI SUI VACCINI.</p>

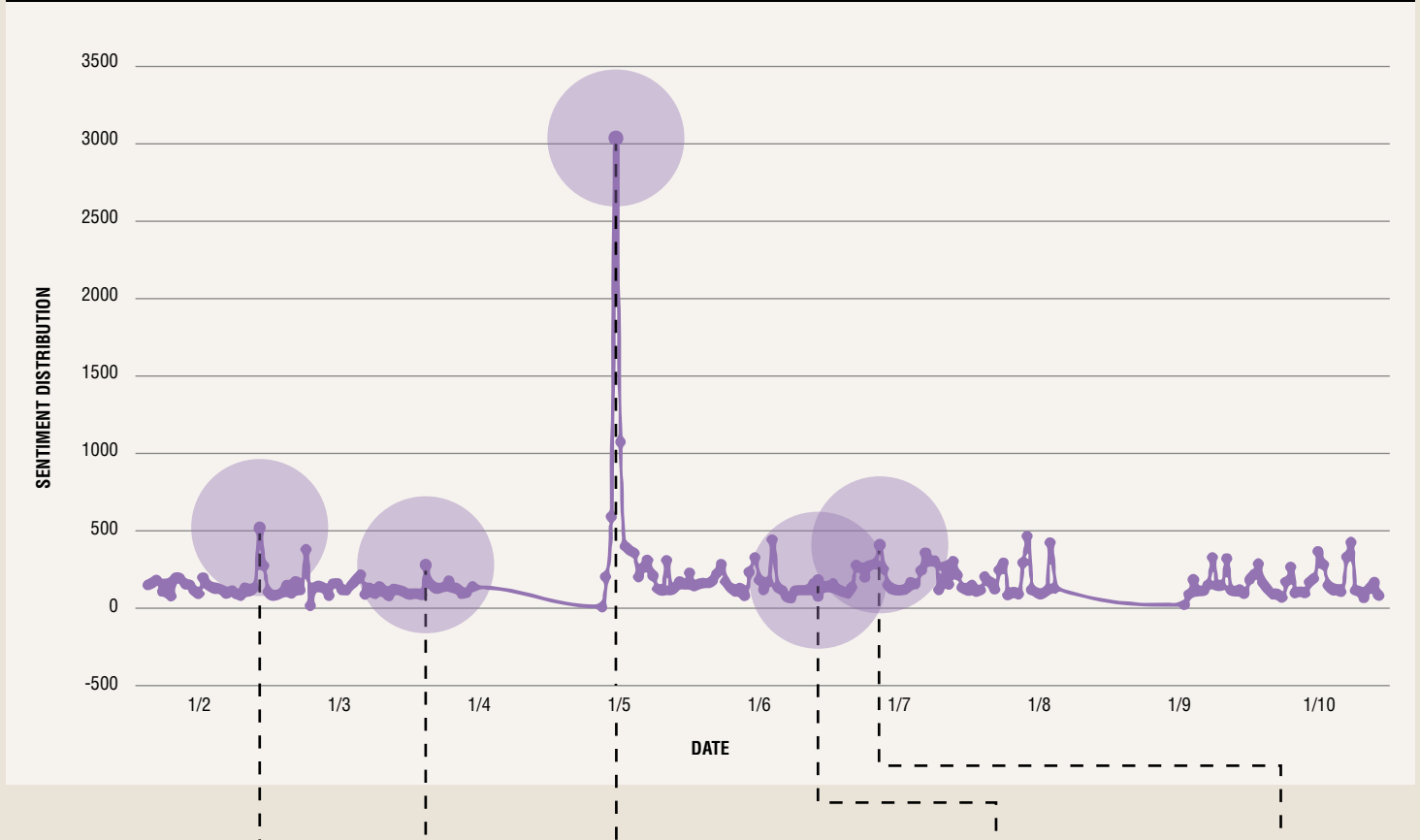


PESTAGGI E AGGRESSIONI OMOFOBE SCATENANO IL PLAUSO DEGLI HATER. INSIEME ALLE BATTAGLIE PRO GAY LANCIATE DA NOTI ARTISTI

PICCHI DI AFFOLLAMENTO DEI TWEET CONTRO LE PERSONE OMOSESSUALI

PICCHI: 16 FEBBRAIO, 21 MARZO, 1 MAGGIO, 13 GIUGNO, 27 GIUGNO

RILEVAZIONE DEI PICCHI



16 FEBBRAIO 2021

ANTONIO PARISI, ATTIVISTA LGBT DELLA COMUNITÀ DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, VIENE PESTATO A SANGUE MENTRE SI TROVA CON DUE AMICI IN UN LOCALE DELLA PIAZZETTA DI REPEN, COMUNE VICINO A TRIESTE. SI IPOTIZZA CHE POSSA TRATTARSI DI UN'AGGRESSIONE DI STAMPO OMOFOBO.



21 MARZO 2021

ALLA STAZIONE DI VALLE AURELIA DI ROMA, UN UOMO AGGREDISCE CON CALCI E PUGNI DUE RAGAZZI GAY CHE SI STAVANO BACIANDO. A DENUNCIARE L'ACCADUTO LE ASSOCIAZIONI GAYNEWS E GAYNET ROMA, TRAMITE UN VIDEO POSTATO SU FACEBOOK.



1 MAGGIO 2021

DURANTE IL CONCERTO DEL PRIMO MAGGIO, IL RAPPER FEDEZ INTERROMPE LA SUA ESIBIZIONE PER LEGGERE UN LUNGO INTERVENTO IN DIFESA DEL DDL ZAN E CONTRO LE DICHIARAZIONI DI ALCUNI ESPONENTI DELLA LEGA SU OMOSESSUALITÀ E LIBERTÀ SESSUALI.



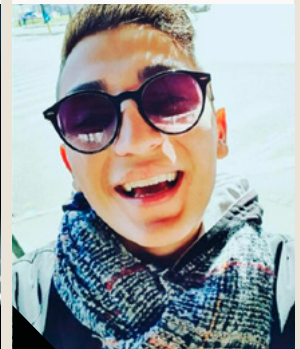
13 GIUGNO 2021

IL CANTANTE SANGIOVANNI VIENE INSULTATO PER STRADA DA UN PASSANTE PERCHÉ VESTITO DI FUCSIA. IL RAGAZZO SI SFOGA SUL PROPRIO PROFILO INSTAGRAM COMMENTANDO: "NON SIAMO LIBERI DI ESSERE COME VOGLIAMO".



27 GIUGNO 2021

A TORINO, UN RAGAZZO DI 18 ANNI SI SUICIDA GETTANDOSI SOTTO UN TRENO. TRA I MESSAGGI DI CORDOGLIO SU INSTAGRAM COMPARE LA SCRITTA "MORTE AI GAY".





LA
MAPPA
DELL'
INTOLLERANZA

6 ANNO

riflessioni

Dice Shoshana Zuboff, docente alla Business School di Harvard e una delle più fini e attente osservatrici del panorama web, che il successo di Facebook deriva “da operazioni architettate da dietro uno specchio unidirezionale per tenerci nell’ignoranza e avvolti in una nebbia di diversivi, eufemismi, menzogne”.

Parla di Facebook, ma il panorama degli altri social non differisce di molto.

L’alone di nebbia, noi di Vox Diritti, con il contributo di ben quattro università, stiamo cercando ormai da sette anni di alzarlo.

Ma i risultati della Mappa dell’Intolleranza 6.0 dimostrano che purtroppo l’odio via social non scema. Diminuisce, è vero, il numero totale di tweet. Ma aumenta in modo esponenziale quello di tweet negativi. Segno di un fenomeno ormai in via di definitiva radicalizzazione. E quindi più difficile da arginare.

Conosciamo, anche dal lavoro svolto dalla Mappa, gli obiettivi degli hater. Le donne, innanzitutto. Colpite perché lavorano, perché vogliono costruirsi un’identità libera e indipendente, per il loro portato vitale. Intollerabile, evidentemente, per uomini (e anche donne) avvolti nei loro stereotipi, figli di assetti mentali abituati ad arginare la paura e le incognite del futuro con la riproposizione a qualsiasi costo di uno status quo, ancorato al passato. A qualsiasi costo. Perché un’altra cosa che sappiamo, e che anche la Mappa dell’Intolleranza in questi anni ha evidenziato, è che esiste un rapporto stretto tra hate speech ed hate crime. Ogni volta che sui social si alza lo sciame d’odio misogino, lì avvengono femminicidi.

Esiste e, se esiste, qual è il rapporto di causa-effetto che lega parole e crimini di odio? Oggi la sociologia della comunicazione parla di “sciame digitale” (la definizione è del filosofo coreano che vive in Germania Byung Chul Han), una sorta di brusio virtuale che agita la rete, spingendo le persone a condividere messaggi di odio.

Come dire, lo sciame si agita e fa sì che offese e parole sin qui stigmatizzate a livello sociale, vengano liberate, liberando al contempo la carica di violenza che può portare all’atto.

Lo studio più sorprendente a conferma della correlazione tra parole d’odio e crimini d’odio, è firmato da due ricercatori dell’università inglese di Warwick, Karsten Muller e Carlo Schwarz, che nel 2018 hanno evidenziato una forte correlazione tra i partiti di estrema destra, il sentimento anti migranti sui social in Germania e la diffusione di crimini violenti contro gli immigrati. I ricercatori hanno lavorato sul profilo Facebook di Alternative für Deutschland (AFD), partito di estrema destra, e hanno comparato i contenuti del profilo con gli episodi di violenza contro i migranti, scoprendo che per ogni 4 post su Facebook che esprimevano forti sentimenti anti migranti, si verificava un’azione violenta contro gli stessi. Per supportare le loro ipotesi, i ricercatori hanno poi evidenziato il fatto che in un’area con poche connessioni a internet, la correlazione si era dimostrata molto debole. Al termine dello studio, Muller e Schwarz hanno stimato che nel 2015 e nel 2016 i post anti migranti sul profilo Facebook della AFD abbiano contribuito ad aumentare del 13% il numero di attacchi violenti.

Sappiamo, dalla rilevazione di quest’anno, che un’altra categoria presa di mira sarebbero le persone con disabilità. Sappiamo anche che gli hater non è che ce l’abbiano proprio con i disabili. Ma usano le parole fruste e insultanti di un lessico osceno, nella sua mancanza di sguardo empatico, per prendersela con altre odiatissime categorie, i politici innanzitutto, definiti dementi, mongoloidi etc.

Ma quale individuo dotato di umanità se la può prendere con chi soffre di una qualche forma di disabilità motoria/fisica/psichica o può usare parole denigratorie di tal guisa?

Ecco, appunto. Chi sono gli hater?

Come sempre avviene nei fenomeni di radicalizzazione, è fuor di dubbio che ci sia una sorta di azione diretta di gruppi eversivi nel tentativo di “soffiare sul fuoco”. Lo abbiamo visto, le cronache lo stanno dimostrando, anche con il fenomeno No vax.

Ma c'è di più, come ci spiega la psicologia. Spiegano, gli psicologi, che ciò che accumuna gli hater è il bisogno di esternare l'odio. Si tratta di un bisogno primitivo, non elaborato, ma riversato su gruppi che culturalmente rappresentano ciò che è considerato debole o inferiore. Si tratta, spiegano sempre gli psicologi, di persone dal funzionamento psichico basato su dinamiche binarie: dentro-fuori, buono-cattivo, bianco-nero, uomo-donna, etero-omo. Persone, incapaci di fronteggiarsi con un panorama che muta e che per questo fa paura. Si grida di più perché si sa di essere di fronte a fenomeni e trasformazioni epocali che spaventano.

Da sempre le maggioranze, silenziose o rumorose, hanno avuto bisogno di confermare se stesse attraverso un capro espiatorio.

Lo scelgono tra le cose che non capiscono e inconsciamente temono e considerano "deboli" o "contaminate": di volta in volta le donne, le persone non eterosessuali, disabili, o di culture, religioni ed etnie non maggioritarie.

Dalle ricerche sappiamo che alcune caratteristiche di personalità (sessismo, chiusura cognitiva, rigida adesione a ruoli di genere tradizionali) possono avere peso, ma non esauriscono la variabilità dei cosiddetti hater.

Perché è l'incrocio perverso tra ansie e paure del futuro, motivazioni politiche e sociali che mirano a creare caos, e la cosiddetta variabile social ad aver prodotto il cortocircuito che lo hate speech rappresenta.

Esiste, e molte ricerche lo hanno dimostrato, una responsabilità specifica dei social nella diffusione dello hate speech.

Da che abbiamo iniziato la rilevazione della Mappa dell'Intolleranza, molto è cambiato nel panorama in ebollizione di queste piattaforme.

Ormai sappiamo molto, moltissimo, sui meccanismi che governano il nostro apparire sulle vetrine social.

Sappiamo che c'è una specificità dei social non solo nella moltiplicazione, ma proprio nel fenomeno di creazione di gruppi chiusi a forte imprinting culturale.

È il fenomeno delle echo chambers. Decine di studi, compresa la nostra Mappa, hanno dimostrato e stanno dimostrando che l'introduzione di un algoritmo capace di segmentare le communities sui social per ottenere profilazioni di dati sempre più efficaci e sofisticate, ha fatto sì che persone il cui corredo emotivo, psichico, culturale equivallesse, si ritrovassero a scambiarsi i loro convincimenti in una sorta di spazio virtuale che gli ha fatto da eco. Uno spazio virtuale, che può essere occupato, usato e manipolato da chi ha interesse a diffondere panico e rabbia. Gli psicologi parlano di bias dell'ingroup, di quegli elementi cioè che rafforzano i nostri pregiudizi. Vale a dire: se sono un terrapiattista e mi ritrovo in mezzo a una camera dell'eco con altri terrapiattisti, la mia visione del mondo non può che uscirne rafforzata. E io la rafforzerò, per poter far parte di quel gruppo.

Così viaggiano i pregiudizi contro le donne che non devono lavorare e si devono sottomettere. E contro gli ebrei untori da secoli. E contro i musulmani, che sono tutti terroristi.

Così viaggia la paura.

E si alimenta.

Perché sappiamo anche che gli algoritmi che governano i social sono stati pensati per scatenare emozioni forti: sappiamo che quegli stessi algoritmi favoriscono la diffusione di contenuti fortemente polarizzati (negativi o positivi). E che sono i contenuti fortemente polarizzati al negativo a essere premiati dagli algoritmi, perché scatenano una reazione più immediata e producono quindi più like.

In un bel libro inchiesta delle giornaliste americane Frenkel e Kang (Facebook, L'inchiesta finale) si dà conto di un esperimento segreto condotto da Facebook. Nel corso di una settimana nel 2012 i ricercatori alterarono ciò che circa 700mila utenti avrebbero visto accedendo alla piattaforma.

Ad alcuni venivano mostrati contenuti esageratamente felici, ad altri tremendamente tristi. I risultati? Vedere post negativi spingeva gli utenti a esprimere atteggiamenti negativi nei loro stessi post. Mentre se gli utenti venivano a contatto con contenuti positivi, era probabile che a loro volta diffondessero post di segno positivo. La conclusione dei data scientist di Facebook? “Gli stati emotivi si possono trasferire agli altri per contagio, portando le persone a provare le stesse emozioni senza che se ne rendano conto”.

Si chiama, anche, manipolazione.

Ma nell’esperimento condotto da Facebook, c’è anche la risposta per arginare lo hate speech. È ciò che si chiama contro-narrazione. O narrazione alternativa. Noi di Vox Diritti da anni entriamo nelle scuole per insegnare ai ragazzi, molti vittime o attori di cyberbullismo, a fronteggiare lo hate speech. Come? Lavorando innanzitutto sullo spettro positivo delle emozioni e dunque costruendo racconti di sé e del mondo, basati su empatia e positività.

Non è buonismo, è una pulsione vitale. Serve, anche, a preservare la nostra specie dall’autodistruzione.

Perché le parole cattive non solo feriscono, annientano a volte. Come dimostrano diversi studi, che parlano di ansia, depressione, disturbi da uso di sostanze, ideazione suicidaria in persone vittime di microaggressioni, quali lo hate speech.

E dunque, che fare?

Innanzitutto, normare. Adesso basta. È ora di dirlo con voce chiara e forte.

E poi. C’è un termine inglese che è balzato sul podio delle parole belle: to heal. Significa guarire. Quando Joe Biden ha vinto le elezioni contro il suo predecessore (odiatore seriale) Donald Trump, è stato chiamato dalla stampa americana The Healer. Non per le sue doti magiche di curandero. Ma per la sua capacità di ricucire gli strappi. Di sanare le ferite provocate da divisioni e fratture.

Contro le parole dell’odio, affidiamoci al potere curativo delle parole che abbracciano, che leniscono, che uniscono.

¹ **Silvia Brena**, giornalista, co-fondatrice di Vox - Osservatorio Italiano sui Diritti

² **Giulia Giannessi**, Vox - Osservatorio Italiano sui Diritti

I dati della Mappa dell'Intolleranza 6 mostrano la persistente diffusione di forme di odio e intolleranza in Italia, soprattutto nei confronti dei soggetti tradizionalmente discriminati, come donne, stranieri, minoranze religiose, persone con disabilità, omosessuali.

In linea con le edizioni precedenti la categoria più colpita resta quella delle donne, prime vittime degli *haters*.

I social sembrano divenuti amplificatori di una forma di discriminazione, quella di genere, definita dalla Corte costituzionale quale "discriminazione storica" (C. cost. sent. n. 109 del 1993), poiché fortemente radicata nel nostro tessuto socio-culturale.

Questa "storica" mancanza di eguaglianza si trasforma sul web in insulti, offese e minacce dalle forme più disparate: a volte si tratta di offese riguardanti l'aspetto fisico (*body shaming*); altre volte e sempre più spesso, le donne sono attaccate in ragione della loro capacità e professionalità, come dimostra il monitoraggio compiuto da Vox-diritti su profili di donne celebri.

Altre volte ancora, ed è questo il fenomeno più grave, si tratta di forme di istigazione caratterizzate dal rischio che la minaccia verbale si trasformi in violenza fisica.

Di fronte ad un simile propagarsi dell'odio, non possiamo che ribadire con forza la necessità di colmare il vuoto normativo in materia di odio *on line*.

Ancora oggi, infatti, non esistono né a livello europeo, né a livello interno, norme vincolanti volte a frenare l'odio *on line*.

IL QUADRO EUROPEO E COMPARATO

A livello europeo, la Commissione ha siglato con le principali piattaforme (Facebook, Microsoft, Twitter e YouTube Instagram, Google+, Snapchat, Dailymotion e Jeuxvideo.com) un codice di condotta non vincolante al fine di invitare i *social network* a limitare la diffusione dei contenuti d'odio. Altri Paesi come la Francia e la Germania, particolarmente colpiti da episodi di intolleranza, hanno scelto di intervenire con leggi vincolanti volte a limitare la diffusione delle parole d'odio sul web. La Germania ha per prima approvato una legge contro l'odio in rete in tema di diffusione di contenuti illeciti sulle piattaforme digitali.

La *Netzwerkdurchsetzungsgesetz* è entrata in vigore il primo ottobre 2017 (la sua efficacia, tuttavia, ha iniziato a decorrere dal primo gennaio 2018).

La legge in commento individua, all'art. 1, comma terzo, un elenco di offese che soddisfano, secondo il codice penale tedesco, la definizione di "contenuto illegittimo": si tratta di minacce di commettere reati, incitamento all'odio, diffamazione delle religioni o delle persone.

I reati che risultano analoghi alla diffusione di notizie false sono, invece, la diffamazione intenzionale, la contraffazione e la falsificazione di dati.

La cancellazione dei contenuti illeciti deve essere effettuata entro una settimana o, per i contenuti manifestamente illeciti, entro le 24 ore.

Inoltre, la legge è stata modificata nel 2021: l'obiettivo della riforma è stato quello di garantire una trasparenza maggiore nel rapporto tra piattaforme e utenti, facilitando la procedura di segnalazione dei contenuti illegali e prevedendo collegi arbitrali di natura imparziale in caso di controversie tra utenti e *social networks*.

Quanto all'efficacia della legge, se da un lato, come hanno scritto alcuni commentatori, sussiste il rischio dell'*overblocking*, soprattutto alla luce della modalità di cancellazione dei contenuti illegittimi, dall'altro è stato posto in evidenza come la stessa legge abbia inverato il principio secondo il quale ciò che illegittimo *offline* lo è anche *online*.

Sulla scia della legge tedesca, in Francia è stato introdotto, da parte della c.d. Loi Avia, l'obbligo di rimozione dei contenuti d'odio dalle piattaforme, entro 24 ore dalla segnalazione. Tale obbligo è, tuttavia, stato dichiarato incostituzionale dal *Conseil constitutionnel* per violazione della libertà di manifestazione del pensiero.

L'esperienza francese non deve giustificare la mancata approvazione di norme in materia, ma deve servire a evitare di commettere gli stessi errori, delineando una disciplina compatibile con la libertà di manifestazione del pensiero.

E IN ITALIA?

A livello nazionale, non esiste alcuna norma volta a limitare l'odio *on line*, il quale sarà sanzionato solo se rientra nell'ambito di applicazione di fattispecie di reato specifiche, come, ad esempio, quella prevista dall'art. 604 bis del codice penale "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa".

La norma, come attualmente formulata, non è idonea a reprimere le diverse manifestazioni di odio prese in considerazione dal progetto "Mappa dell'Intolleranza", poiché essa si riferisce al solo odio razziale e religioso. Anzi, ad oggi, rimangono prive di tutela le categorie più colpite dall'odio *on line*, come le donne e gli omosessuali.

Il c.d. ddl Zan mira ad estendere la fattispecie di cui all'art. 604 bis anche a condotte fondate su motivi attinenti al sesso, all'identità di genere, all'orientamento sessuale e alla disabilità fornendo tutela anche alle altre categorie di soggetti tipicamente discriminati.

La discussione parlamentare si è arenata non consentendo l'approvazione di un progetto di legge che, al contrario, avrebbe consentito di proteggere le vittime di trans-omofobia, misoginia, abilismo, come imposto dai principi costituzionali.

Oltre al progetto di legge Zan, è importante ricordare che sono stati presentati in Parlamento alcune proposte di legge che mirano a rimuovere i contenuti discriminatori dal web. Su tutte, merita di essere menzionata la proposta dell'On Boldrini "Misure per la prevenzione e il contrasto della diffusione di manifestazioni d'odio mediante la rete internet" (A.C. n. 2936) presentata alla Camera il 10 marzo 2021. Il testo presenta alcune criticità che tuttavia potranno essere appianate mediante un serio confronto parlamentare che valorizzi lo scopo della proposta: limitare la diffusione dell'odio e delle discriminazioni su *internet*.

LA COSTITUZIONE NON ODI

Siamo consapevoli che il tema del contrasto all'odio *on line* è delicato dal punto di vista del diritto costituzionale poiché in materia vengono in rilievo diversi principi: da un lato, la libertà di manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.); dall'altro, il principio di eguaglianza (art. 3 Cost.) e i diritti della persona che possono essere lesi mediante la pubblicazione del post intollerante (art. 2 Cost.). Riteniamo, tuttavia, che la libertà di manifestazione del pensiero non possa essere invocata per giustificare la diffusione dell'odio, della misoginia, del razzismo, della xenofobia.

Anzi, la Costituzione, nata proprio con lo scopo di reagire ad un tragico passato di violenze e discriminazioni, non può in alcun modo legittimare l'odio. La stessa Carta prevede, infatti, dei limiti alla libertà di manifestazione del pensiero che devono essere individuati nel rispetto dei diritti inviolabili altrui (art. 2 Cost.) e nel principio di eguaglianza (art. 3 Cost.)^{*}.

^{*}M. D'Amico, *Odio on line: limiti costituzionali e sovranazionali*, in M. D'Amico, C. Siccardi, *La Costituzione non odia*, Giappichelli, Milano, pp. 15 ss.

¹ Marilisa D'Amico, Prorettrice a Legalità, Trasparenza e Parità di Diritti e ordinario di Diritto costituzionale nell'Università degli Studi di Milano.

² Cecilia Siccardi, Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale nell'Università degli Studi di Milano.

³ Nannerel Fiano, Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale nell'Università degli Studi di Milano.

Le donne saldamente in testa tra le più odiate. Le giornaliste sempre con numeri da record. Quest'anno però, come giornaliste di GiULiA, abbiamo voluto capire un po' più a fondo le radici di tanta intolleranza aggressiva e violenta, quindi oltre a mantenere l'attenzione sull'hate speech contro le donne che fanno informazione, nella seconda rilevazione a campione sui profili condotta dai ricercatori universitari, insieme alle colleghe e ai colleghi di Vox Diritti abbiamo allargato il campo di indagine per vedere quanto più in generale siano sotto attacco le donne che fanno professioni percepite in una parte della società ancora come "maschili": politiche, imprenditrici, scienziate, giuriste, sportive, cantanti.

Che la statistica fosse "vinta" dalle donne impegnate in politica era, forse, scontato: ce lo hanno detto le tante ricerche fatte in questi anni (una per tutte il "barometro dell'odio" di Amnesty). Lo conferma l'indagine di Vox Diritti.

Non così scontato che il secondo posto fosse occupato da chi fa informazione, dalle giornaliste. Dopotutto è stato l'anno delle scienziate che si sono occupate di Covid (e ben sappiamo quali violente reazioni hanno suscitato), l'anno in cui giuriste e imprenditrici si sono ben fatte sentire.

Niente da fare: è l'informazione a restare violentemente sotto attacco. Tanto che, a leggere bene i dati oltre alle percentuali, le più "odiate" nei diversi settori indagati sono donne come la giurista Vitalba Azzollini, autrice di numerosi articoli e editoriali, o tra le donne di spettacolo Barbara D'Urso, volentieri scambiata per giornalista.

È dunque utile continuare a tenere alta l'attenzione sulla voglia di censura e di bavagli contro le donne che fanno informazione, secondo modalità già rilevate nella mappa del 2020 che confermano uno schema preciso: oltre agli insulti sessisti, prevale l'invito a starsene a casa, a tornare a fare la calza, insomma a togliersi dallo spazio pubblico, indebitamente occupato. Un meccanismo che colpisce tutte le donne che si permettono di stare in ruoli non "tradizionali", che pretendono una visibilità per le loro professioni, con uno sconcertante riemergere di cliché patriarcali che la rete e i social network sembrano addirittura amplificare.

Da questo punto di vista l'analisi dei tweet da marzo a metà ottobre 2021 ci consegna una fotografia dell'odio contro le giornaliste che non si discosta da quello dell'anno precedente. Abbiamo scelto di monitorare soprattutto le colleghe più esposte, e la "classifica", guidata da Myrta Merlino, mostra come l'esposizione televisiva trascini in modo particolare l'aggressione social contro le giornaliste, quasi mai contestate per quel che dicono, ma insultate e denigrate per quel che sono: donne. Tuttavia, ancora una volta, anche le giornaliste della carta stampata che seguono i temi socialmente più sensibili (migranti, Africa, mafie) non sfuggono all'odio generato dai tweet.

La vera novità, rispetto all'anno passato, è l'attenzione che a questo bavaglio all'informazione – che si manifesta anche come vera e propria censura psicologica – hanno finalmente riservato nell'arco del 2021 Parlamento e ministeri, attraverso il lavoro delle varie commissioni (Antimafia, Segre) e degli osservatori istituiti presso il Ministero degli Interni. Non basta più soltanto monitorare questi fenomeni, non basta l'impegno dei singoli e delle associazioni, serve un intervento deciso - prima di ogni altra cosa a livello culturale e poi legislativo - per far uscire il nostro Paese da questo pozzo oscuro di sottocultura misogina e sessista, che inquina le radici della democrazia.

La sesta edizione della mappa dell'Intolleranza promossa da VoxDiritti nel 2021 presenta un'immagine dell'Italia che odia via Twitter molto interessante, per alcuni aspetti di novità che introduce. Il primo nuovo elemento riguarda la quantità minore di tweet raccolti in un periodo di tempo maggiore rispetto all'edizione dell'anno precedente. Questa relazione inversa da un punto di vista quantitativo, in realtà riporta un'informazione qualitativa di rilievo, considerando che ad un minore numero di tweet raccolti corrisponde un maggiore numero di tweet negativi e con messaggi di odio e discriminazione. Una tendenza, questa, ben confermata dal clima nazionale, condizionato dalla pandemia da Covid-19 e dalla sua gestione: in un simile quadro la polarizzazione che si era notata nelle edizioni precedenti della Mappa prende sempre più la forma di una radicalizzazione in circoli più chiusi e più estremi. Una linea di grande vulnerabilità nazionale, tenuto conto del ruolo sempre più preponderante dei social network nella vita di tutti i giorni.

A questa prima peculiarità ne segue una seconda, che identifica un allargamento dei target di odio online: viene a mancare una categoria sociale più odiata rispetto ad altre, ma ben cinque su sei sono interessate da tweet negativi e discriminatori. Ciò è vero per la categoria dei disabili (16,43%) che in termini generali ha ricevuto più tweet negativi di tutte le altre; gli omosessuali (7,09%), gli ebrei (7,60%); le donne (43,70%) e gli islamici (19,57%).

Questa dinamica può essere interpretata come uno degli effetti dell'impatto che la pandemia da Covid-19 ha generato ovvero un ampliamento della platea di persone e categorie sociali da odiare: i conflitti sociali e le tensioni, che si respirano fra gruppi sociali non sempre categoricamente antagonisti fra loro, sono stati esacerbati dalle conseguenze della gestione pandemica.

Inoltre, un altro aspetto interessante è che questo fenomeno si registra anche per forme di radicalizzazione ed estremismi differenti: da quelli religiosi a quelli politici per esempio. Un trend in crescita anche in Europa e USA, che dovrebbe preoccupare per il suo elevato grado di pervasività e instabilità che crea nelle società.

Un ulteriore elemento degno di nota è la distribuzione geografica dei tweet, che conferma in modo abbastanza netto quella degli anni precedenti, con un'attenzione però particolare riservata alla categoria delle donne che vede una maggiore concentrazione nel Nord Italia, probabilmente dovuta al fatto che come confermano le statistiche annuali l'occupazione femminile è maggiore al Nord invece che al Sud Italia, ma anche rispetto ai diversi ruoli che molte donne hanno assunto in seguito all'impatto della pandemia.

Da una prospettiva sociologica e antropologica, questa edizione della mappa evidenzia un utilizzo del lessico offensivo traslato rispetto al contesto di utilizzo originario: per esempio ciò è evidente dai tweet negativi raccolti per la disabilità e l'islamofobia. Alcuni termini discriminatori o con accezione negativa che appartengono a queste due categorie sono stati utilizzati per definire le azioni di alcuni esponenti politici, soprattutto in riferimento alla gestione della pandemia.

La politica è infatti al centro, quasi fosse attore autonomo, di fitte dinamiche conflittuali concentrate soprattutto nella relazione dei cittadini con la politica attuale: ciò si evince anche dall'affluenza alle ultime elezioni amministrative, che ha sottolineato, se ancora ve ne fosse bisogno, il distacco reciproco fra cittadini e visione politica.

Quest'ultimo punto è una chiara conferma del clima di tensione sociale e di pervasività di odio che l'Italia sta attraversando con l'impatto della pandemia: si odia di meno, ma in modo più radicale e verso un pubblico più ampio e trasversale di categorie sociali. Si osserva in particolare, una maggiore concentrazione verso la categoria delle donne – ben evidente per politiche e giornaliste – anche se la diffusività dell'odio online sottolinea una avversione simultanea per più categorie sociali.

Da queste considerazioni è possibile aggiungere anche una lettura di carattere più generale, che rileva come l'impatto della pandemia abbia ricondotto l'utilizzo di parole provenienti da altri contesti semantici per riferirsi alla situazione politica italiana o in alcuni casi proprio a singoli politici. Un cambio di prospettiva lessicale e semantico molto interessante da analizzare, perché rimanda a contesti culturali

e storici ben definiti, i quali vengono adattati e attualizzati secondo contemporanee forme di odio più pervasive e meno categoriche.

Oltre a questo particolare, si nota una discrepanza fra l'utilizzo di determinate parole più legate ad un contesto socio – politico interno e la concentrazione di tweet più negativi in riferimento ad eventi internazionali.

Ciò è vero per esempio per la categoria dell'antisemitismo che ha rilevato un picco il 13 Maggio in occasione della crisi israelo-palestinese, così come per il cluster islamofobia con un picco il 22 Luglio per Eid Al Adha.

In sintesi, la lettura sociologica della sesta edizione della mappa dell'intolleranza, ci offre alcune linee di riflessione importanti per il futuro delle società e per la convivenza civile:

1. si odia di meno da una prospettiva quantitativa, ma lo si fa in modo più netto e radicale. Si pensi a questo proposito all'importanza dei programmi di prevenzione e alle possibilità che questi risultino efficaci pur in un quadro che appare essere così risolutivo;
2. si odia ancora in tutta Italia, ma con picchi rilevanti dovuti alle peculiarità pregresse e alle interpretazioni culturali che di quella categoria sociale si hanno;
3. c'è un allineamento fra due forme di odio online con la compresenza di tweet maggiormente negativi riferiti da un lato al contesto politico interno, dall'altro al suo esatto opposto internazionale;
4. si assiste alla traslazione e all'utilizzo di forme lessicali e gergali che non appartengono al contesto semantico di origine, per esempio i termini "talebano" o "demente" utilizzati in contesti differenti rispetto a quanto si è abituati o ci si aspetterebbe. In particolare, da questa rilevazione emerge come il riferimento sia per entrambe le parole al contesto politico italiano.

Da una prospettiva culturale ciò è significativo, perché amplia il quadro di riferimento e le interpretazioni che si possono muovere a riguardo.

Infine da questa lettura è possibile affermare che in Italia si odia ancora, in modo diverso e con target che appartengono a categorie sociali diverse fra loro: un odio più variegato e trasversale che si allontana da categorie predefinite e pone sfide future per la prevenzione e il contrasto dell'odio online, ma non solo.

Per il sesto anno di fila il gruppo di ricerca SWAP del Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Bari ha dato il proprio significativo contributo alla realizzazione Progetto Mappa Italiana dell'Intolleranza.

La nostra piattaforma per l'estrazione e l'analisi di dati sociali rappresenta infatti, sin dalla prima edizione della Mappa, il fulcro tecnologico dell'intero progetto. Quest'anno i nostri algoritmi sono riusciti ad intercettare, nel periodo a cavallo tra Gennaio e Ottobre, circa 550.000 Tweet in lingua italiana (ed oltre 195.000 correttamente geo-localizzati sul nostro territorio), distribuiti nei sei cluster di riferimento (Omofobia, Razzismo, Antisemitismo, Sessismo, Disabilità, Islamofobia). A questi si aggiungono circa 58.000 Tweet contenenti insulti diretti verso le donne, ottenuti monitorando 122 account di personalità femminili di riferimento in diversi ambiti (politica, sport, spettacolo, etc.).

A livello metodologico, i meccanismi per l'individuazione degli hate speech hanno continuato ad essere basati su algoritmi di intelligenza artificiale, declinati nei due task principali necessari a produrre le nostre Mappe dell'Intolleranza: analisi semantica dei contenuti e sentiment analysis.

Nel primo caso, l'obiettivo è quello di comprendere meglio le sfumature del linguaggio utilizzate nella pubblicazione dei Tweet. Grazie alle tecniche utilizzate, infatti, è stato possibile disambiguare correttamente contenuti potenzialmente innocui, escludendoli dall'analisi, e di includere invece contenuti effettivamente atti a convogliare discorsi d'odio. Tale problematica è particolarmente comune quando vengono utilizzati termini ambigui e polisemici all'interno dei Tweet (es. finocchio).

Allo stesso modo, anche le tecniche di sentiment analysis svolgono un ruolo fondamentale, poiché servono ad associare una polarità (positiva o negativa) al Tweet sulla base dell'accezione del Tweet stesso. In questo caso, l'utilizzo di tecniche innovative ci ha permesso di etichettare correttamente i discorsi d'odio anche in assenza di un preciso lessico aggressivo (es. il celebre 'aiutiamoli a casa loro') presente nel testo. Per l'individuazione degli insulti diretti alle donne, sono state invece utilizzate tecniche avanzate di Natural Language Processing (Elaborazione del Linguaggio Naturale) finalizzate a comprendere la natura dell'insulto studiando tempi e modi verbali e costruzione grammaticale dei Tweet. In questo modo, è stato possibile filtrare gli insulti da Tweet che esprimono semplice disappunto o disaccordo verso i contenuti postati dagli account che abbiamo monitorato.

Un'ultima nota metodologica riguarda le mappe, costruite utilizzando la tecnica delle 'heat map' (tonalità più vicine al rosso denotano una maggiore concentrazione dei contenuti). In merito a questo, è importante sottolineare che l'individuazione delle aree maggiormente caratterizzate dalla produzione di discorsi d'odio non è basata sul semplice conteggio dei Tweet provenienti da quell'area. La metodologia adottata è invece basata su un meccanismo di pesatura che tiene in considerazione altri fattori, come la numerosità media di Tweet provenienti da una specifica area o la diffusione di utenti in quella particolare zona del Paese.

Per tutto il 2021 gli utenti di Twitter hanno messo a "dura prova" i nostri algoritmi e i nostri server, sempre in ascolto e sempre alla ricerca di nuove sfumature di significato utilizzate dagli utenti per disseminare hate speech in Rete.

Nonostante la complessità del task, però, anche quest'anno siamo molto soddisfatti della qualità della ricerca e della qualità dell'output prodotto, che si è rivelato essere preciso e presumibilmente fedele alle dinamiche reali che caratterizzano il comportamento degli individui nel nostro Paese.

Come dimostrato dai risultati pubblicati, infatti, è emersa una riduzione percentuali dei Tweet riguardanti l'antisemitismo e riguardo la xenofobia (-10% e -8%, rispettivamente). Come di consueto il cluster più corposo è risultato essere quello legato alla misoginia (43% del totale, rispetto al 49% di un anno fa). A livello lessicale, si è notata una tendenza – già emersa nello scorso anno – di utilizzare insulti tipici di alcuni cluster (es. demente, talebano) con un uso prettamente figurativo. Ad esempio, tali termini sono stati spesso utilizzati per descrivere l'operato dei politici o dei medici nell'ambito dell'emergenza COVID (es. talebani dei green pass).

Tali numeri dimostrano ancora una volta che i temi centrali nel dibattito politico e frequentemente all'ordine del giorno nell'opinione pubblica vengono poi ripresi con altrettanta frequenza ed aggressività dai comuni cittadini che navigano in Rete, ulteriore segnale del fortissimo legame che caratterizza il comportamento on-line degli individui e i loro orientamenti nel mondo reale.

¹ **Cataldo Musto**, Ph.D, Ricercatore a Tempo Determinato, Dipartimento di Informatica, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", SWAP Research Group

² **Giovanni Semeraro**, Professore ordinario di "Accesso intelligente all'informazione ed Elaborazione del linguaggio naturale", "Gestione della conoscenza d'impresa" e "Linguaggi di Programmazione", Dipartimento di Informatica, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". Guida il gruppo di ricerca SWAP (Semantic Web Access and Personalization) "Antonio Bello".